

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

67^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 3 – GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2018

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

indi

del Presidente MICCICHE’

A cura del Servizio Lavori d’Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di Legge costituzionale n. A.S. 29 "Modifiche agli Statuti delle Regioni ad autonomia Speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli Statuti medesimi")

(Seguito):

PRESIDENTE	3
(In ricordo delle 368 vittime del naufragio a Lampedusa nel 2013):	
PRESIDENTE	10,11
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	10

Congedi	3,7,34
----------------------	--------

Disegni di legge

"Vendita diretta dei prodotti agricoli" (nn. 189-94/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	3,4,6,7
RAGUSA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	4,5
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	4
CARONIA (Misto)	6
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	9

"Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli

Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari" (n. 16/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	10,18,19,20,21,23,24,29,30,33, 34,35,36,37,39,40,41,43,45
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	11,20,33
CATALFAMO (Fratelli d'Italia)	12
DE LUCA ANTONINO (Movimento Cinque Stelle)	13,33,40,44
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	14,29,32
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	14
MILAZZO (Forza Italia)	15,18,32,34,41
COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	17,41
ASSENZA (DiventeràBellissima)	17
FAVA, <i>relatore</i>	19,39,43
ARICO' (DiventeràBellissima)	21
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	21
CARONIA (Misto)	22
D'AGOSTINO (Sicilia Futura)	22
PULLARA (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	34
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	36
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	38
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	40
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	46,53,54,55
ARICO' (DiventeràBellissima)	46
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	47
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	48
MILAZZO (Forza Italia)	49
FAVA, <i>relatore</i>	49
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	50
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	51,53

ALLEGATO A (*)**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione)	56
-----------------------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio)	57
------------------	----

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.24

PAPALE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Congedi

PRESIDENTE Comunico che l'onorevole Zitelli ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio del parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3 dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale n. A.S. 29 "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi"

PRESIDENTE Onorevoli colleghi, l'onorevole Amata, relatore, mi conferma che i lavori in Commissione non sono ancora ultimati. Pertanto, il II punto all'ordine del giorno è rinviato.

Il Governo non è presente in Aula, pertanto, sospendo l'Aula per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.33, è ripresa alle ore 16.37)

La seduta è ripresa.**Congedi**

PRESIDENTE Comunico che gli onorevoli Gennuso, De Luca Cateno e Lagalla hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge n. 189-94/A
«Vendita diretta dei prodotti agricoli»**

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 189-94/A «Vendita diretta dei prodotti agricoli, posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto al ragionamento fatto ieri sera in Aula, seguendo quello che è stato il dibattito molto importante ed interessante nonché anche il saggio consiglio che lei, signor Presidente, così come i Capigruppo hanno dato, la Commissione che rappresento propone di stralciare il comma 1 dell'articolo 6, lasciando in vita solo il comma 2. Stralciamo pure l'articolo 7 e resta in vita solo l'articolo 8. Quindi, rispetto a questo percorso, possiamo andare avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Ragusa, la invito a formalizzare quanto detto con la presentazione di un emendamento.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezziamo quanto affermato dal Presidente Ragusa sullo stralcio del comma 1 dell'articolo 6, e sul comma 2 dello stesso articolo noi avevamo presentato gli emendamenti soppressivi. Da un esame attento, il comma 2 recita in modo pedissequo la stessa normativa dell'articolo 4 comma, 8 *ter*, del decreto legislativo n. 228 del 2001, quindi, altro non si tratta se non del recepimento di una norma nazionale. Pertanto, ritiriamo i due emendamenti soppressivi 6.5 e 6.2.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, non è proprio identica la riscrittura del comma 2, perché se fosse identica all'8 *ter* non sarebbe stato necessario riscriverlo, c'è qualcosa di diverso.

La Commissione ha riscritto l'emendamento, che viene denominato 6.R, ed è la riscrittura per intero del comma 2, non c'è una parola diversa.

Do, pertanto, lettura dell'emendamento 6.R, a firma della Commissione:

“Art. 6

Ai sensi dell'art. 4, comma *ter*, del decreto legislativo n. 228 del 2001 l'attività di vendita diretta dei prodotti agricoli disciplinata dalla presente legge non comporta cambio di destinazione d'uso dei locali ove si svolge la vendita e può esercitarsi in tutto il territorio comunale a prescindere dalla destinazione urbanistica della zona in cui sono ubicati i locali a ciò destinati, fermo restando il rispetto di quanto disposto dall'art. 23 *ter*, comma 2, del DPR 380/2001 e s.m.i.”.

Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 6 è pertanto approvato nel testo dell'emendamento di riscrittura del comma 2.
Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.
Insegne

1. Per agevolare l'individuazione da parte dei consumatori dei punti di vendita diretta, le Amministrazioni locali competenti provvedono a semplificare le procedure per l'installazione temporanea o permanente di insegne per gli imprenditori agricoli che ne facciano richiesta.

2. Il decorso del termine di sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza al Comune di appartenenza, nel silenzio di quest'ultimo, equivale in ogni caso ad autorizzazione alla installazione delle insegne.”.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, come ho detto poc'anzi viene stralciato l'articolo 7 e resta in vita l'articolo 8.

PRESIDENTE. Viene ritirato. Si passa, quindi, all'emendamento soppressivo 7.1, a firma degli onorevoli Barbagallo e Lupo. Ne do lettura:

“L'articolo è soppresso”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8, che è il recepimento nazionale. Ne do lettura:

“Art. 8.
Norma di rinvio ed abrogazioni

1. Per quanto non disciplinato dalla presente legge, si applica l'art. 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.”.

Si passa all'emendamento 8.1 a firma dell'onorevole Caronia.

Onorevole Caronia la invito a ritirare l'emendamento. Le dico che questi emendamenti sono superflui, nel senso che il primo comma indica che “la Regione, le province ed i comuni, nell'ambito delle proprie competenze, esercitano i controlli per l'accertamento ...” e lo abbiamo detto all'articolo 3.

Per quanto riguarda il comma 8 *ter* “Per l'esercizio delle attività di cui al comma 1, le amministrazioni competenti si avvalgono degli organi di polizia amministrativa locale ...” eccetera.

Mentre per quanto riguarda il comma 8 *quater* fa un rinvio alla legislazione della Puglia e la cosa non ci riguarda.

Il comma 8 *quinqies*, invece, ribadisce la normativa statale e regionale in materia di igiene, sicurezza alimentare e degli ambienti di lavoro.

Considerato quello che è indicato nell'articolo 8, a cui lei ha presentato gli emendamenti, non credo che questi emendamenti possano essere esaminati. Per questo la invitavo a ritirarli.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà di questo emendamento in qualche modo ne avevamo parlato anche con il Presidente della Commissione, ad ogni modo ovviamente la decisione di renderlo ammissibile è chiaro che sta in capo alla Presidenza.

Io ritengo che sia – diciamo – più utile precisare che per quello che riguarda l'attività di controllo, proprio a favore di coloro i quali metteranno in opera attività che siano effettivamente rispondenti alle norme che già esistono, e quindi sia in materia di sicurezza alimentare, nonché di sicurezza in materia di igiene, ritengo che avere individuato nelle competenze della Polizia municipale un gruppo di intervento apposito possa essere di aiuto per i Comuni, perché così come è avvenuto per esempio per i "NoiPA", cioè quel gruppo di intervento della Polizia municipale che si occupa di materia ambientale, o l'unità cinofila che è all'interno della Polizia municipale ha creato un proprio corpo, e quindi un organo di intervento che abbia una *mission* ben determinata, possa essere anche in questo caso definita con maggiore dettaglio.

Ritengo che questo possa essere anche utile perché la professionalizzazione della Polizia municipale oggi viene lamentata sia da parte dei Sindaci, ma anche dagli stessi organi di Polizia municipale, perché essere tuttologi e doversi occupare di qualsiasi materia spesso diventa un nocumento, sia per chi è controllato, ma anche per chi controlla.

Per cui, ritengo che questo emendamento che va soltanto a precisare che nell'ambito delle competenze che già svolgono, si stabilisce un gruppo apposito di intervento, che garantisca appunto l'igiene e la sicurezza e che dia garanzia a coloro i quali si adeguano a queste norme, piuttosto che a quelli che lo fanno in maniera sregolata, sia quindi migliorativo di questo testo, che si conclude appunto con questa norma definitiva e finale.

Io ritengo che sia una norma che possa essere accolta, e ritengo che vada approvata.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, mi ripeto, quando lei indica "la Regione, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze esercitano i controlli per l'accertamento delle infrazioni di cui alla presente esposizione", non lo possiamo scrivere in una legge, perché questo è normale che sia così.

Secondo: "per l'esercizio di attività, di cui al comma 1 – cioè, l'amministrazione competente – " si avvalgono di norme polizia amministrativa locale", ognuno si avvale di quelli che sono i propri compiti, quindi è pleonastico. L'8 *quater* si riferisce alla Regione Puglia, e noi non possiamo recepire una norma della Puglia. Il quarto poi, infine l'ultimo, praticamente ripete una serie di cose di cui già ci siamo occupati. Mi dispiace, ma non lo possiamo ammettere.

Si passa alla votazione dell'articolo 8, che è l'articolo pregnante.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi».

(E' approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Lantieri ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 189-94/A «Vendita diretta dei prodotti agricoli»

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 62, a firma degli onorevoli Lupo, Dipasquale, Sammartino, Gucciardi, Cafeo, De Domenico, Barbagallo e Catanzaro, "Impinguamento della dotazione finanziaria per la sottomisura 4.1 a sostegno degli investimenti delle aziende agricole PSR Sicilia 2014-2020". Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il PSR Sicilia 2014/2020, con la sottomisura 4.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole', persegue l'obiettivo dell'ammodernamento del sistema produttivo agricolo ed agroalimentare attraverso un sostegno per le imprese agricole che realizzano investimenti materiali e/o immateriali, volti al miglioramento del rendimento globale e al riposizionamento delle stesse sui mercati, e a tal fine, intende sostenere il processo di ristrutturazione aziendale attraverso l'ampliamento della dimensione economica e l'introduzione di nuove tecnologie;

la dotazione finanziaria del bando, emanato nel 2016, è pari a 100 milioni di euro;

CONSIDERATO che:

le istanze ritenute ammissibili e cantierabili, su un totale di ben 2574 di domande presentate, sono 620 ma con la dotazione finanziaria messa a bando, ad oggi, risulterebbero finanziabili soltanto 100/105 istanze progettuali;

è necessario, pertanto, impinguare l'attuale dotazione, individuando ulteriori risorse finanziarie che, a tal fine potrebbero derivare da fondi ancora disponibili sulla sottomisura che non sono stati messi a bando, circa 20/40 milioni di euro, nonché da bandi sospesi afferenti sottomisure dello stesso Asse 4 del Psr quale la OPERAZIONE 4.4.C 'Investimenti non produttivi in aziende agricole per la conservazione della biodiversità, la valorizzazione del territorio e per la pubblica utilità', con una disponibilità pari ad 30 Milioni;

alcune sotto Misure hanno dotazioni finanziarie tanto esigue che i bandi sono stati sospesi o annullati (Sottomisura 6.4b Investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili), totale 9 Milioni, mentre altre sottomisure hanno risorse in avanzo rispetto alle istanze presentate, come per la Sottomisura 6.2;

RITENUTO che:

l'eventuale emanazione di nuovi bandi relativi alla sottomisura 4.1 comporterebbe, inevitabilmente, un aggravio istruttorio per la Regione, causando soltanto una minore certificazione di spesa per il 2018, nonché la replicazione dei costi per le aziende agricole che dovrebbero ripresentare le istanze progettuali sui nuovi bandi, perdendo eventuali spese di progettazione e di investimento sostenute;

ciò appare del tutto inopportuno avendo a disposizione istanze progettuali in graduatoria ammissibili e cantierabili, con pratiche già istruite da parte degli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura e con aziende pronte ad investire sul territorio regionale;

il rimpinguamento delle somme 'pacificherebbe' i ricorsi al Tar, che solo ad oggi, a più di 1 mese dalla scadenza sono già più di 10 (quindi saranno di gran lunga di più), inclusi i ricorsi di diversi ordini provinciali professionali degli Agronomi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE
E LA PESCA MEDITERRANEA

ad adottare, con urgenza, ogni atto necessario ai fini del rimpinguamento della dotazione finanziaria della sottomisura 4.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' del PSR Sicilia 2014/2020, destinando a tal fine tutte le somme disponibili, derivanti sia della stessa misura 4.1, sia delle altre sottomisure dello stesso asse (4.4.c), ma anche da misure non attivate o con somme disponibili molto esigue (6.4b) o con avanzo di risorse (6.2), fino a copertura di tutte le istanze ritenute ammissibili». (62)

LO CURTO. Dichiaro di voler apporre la mia firma.

PRESIDENTE. Dichiarano di voler apporre la propria firma anche gli onorevoli Pullara, Compagnone, Di Mauro, Papale, Caronia e Bulla.

Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor presidente, tutti componenti della Commissione appongono la firma.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 189-94/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Vendita diretta dei prodotti agricoli» (nn. 189-94/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Arancio, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Cafeo, Campo, Cannata, Cappello, Caronia, Catalfamo, Catanzaro, Ciano, Compagnone, Cordaro, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Galluzzo, Galvagno, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Papale, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Sammartino, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Cancelleri, De Luca Cateno, Gennuso, Genovese, Grasso, Lagalla, Lantieri, Micciché, Musumeci, Savarino, Savona, Turano, Zitelli.

Non votanti: Calderone, Di Mauro, Figuccia, Gallo, Milazzo.

Sono in congedo: De Luca Cateno, Gennuso, Lagalla, Lantieri, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	56
Votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	51
Contrari	0
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

MILAZZO. Signor Presidente, io devo votare!

PRESIDENTE. La votazione è chiusa, mi dispiace.

MILAZZO. Dichiaro che avrei votato favorevolmente.

PRESIDENTE. Lo mettiamo a verbale.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 16.57, è ripresa alle ore 18.00)

Presidenza del Presidente MICCICHE'

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, approvata la legge sulla vendita diretta dei prodotti agricoli, all'ordine del giorno c'è il disegno di legge "Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari" (n. 16/A). Poiché ho ricevuto una relazione da parte dei miei uffici che mi pongono qualche questione, che vorrei chiarire prima di iniziare l'esame di questo disegno di legge, chiederei all'Aula un'ora di interruzione in modo da poter capire esattamente quello che mi viene scritto.

Pertanto, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18.01, è ripresa alle ore 19.01)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo avuto una riunione per capire quali fossero i dubbi di tipo costituzionale che ci potessero essere o meno rispetto a questo disegno di legge presentato, circa l'obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana in tema di affiliazione a logge massoniche.

Credo di avere capito che comunque qualche problema di tipo costituzionale esiste. In altre Regioni la legge è stata fatta senza citare specificatamente la massoneria in quanto tale.

Credo che siamo in un momento in cui la Sicilia, prima o poi, deve in qualche maniera fare capire che ha cambiato registro rispetto al passato.

Essendo mio obbligo avvertirvi che qualche problema di tipo costituzionale sulla parola "massoneria" esiste, ho ritenuto di andare avanti col dibattito in Aula per la votazione di questo disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge "Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari" (n. 16/A)

PRESIDENTE. Procediamo, pertanto, la discussione generale e cerchiamo di votare il disegno di legge entro stasera.

In ricordo delle 368 vittime del naufragio a Lampedusa nel 2013

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, prima di intervenire nel merito della questione che riguarda il disegno di legge a firma dell'onorevole Fava, vorrei proporre un minuto di silenzio da parte dell'Assemblea e del Governo, di tutti noi presenti in Aula, per ricordare le 368 vittime che a poco più di 500 miglia dalle coste di Lampedusa, cinque anni fa, hanno perduto drammaticamente la vita.

Si trattava di uomini e donne in fuga dall'Eritrea, in fuga dalle guerre, dalla mancanza di diritti e di condizioni di vita possibili. Purtroppo, a due passi dalla salvezza hanno trovato la morte.

Mi sembra giusto che il Parlamento regionale siciliano ne ricordi la vita perché erano persone, persone che hanno affidato a scafisti criminali il loro sogno: costruire una vita possibile.

Credo che quest'Assemblea, non proprio al *plenum* della sua composizione, abbia il dovere, in quanto Istituzione, di ricordarne la vita e ricordare quello che è accaduto. In un momento nel quale i

respingimenti e certe politiche a livello nazionale chiudono porti a queste persone, credo che il Parlamento regionale siciliano abbia l'obbligo di coltivare la cultura della solidarietà ed, in questo caso, ricordare e commemorare queste giovani vite.

Questo mio desiderio nasce anche nel ricordo di un uomo che abbiamo già commemorato in quest'Aula, Presidente, Giovanni Tumbiolo.

Dal 4 all'8 ottobre ricorre infatti il *Blue sea land*, manifestazione voluta dal compianto Giovanni Tumbiolo, presidente del distretto della pesca di Mazara Del Vallo, e voglio ricordare che Mazara Del Vallo è città simbolo dell'integrazione interculturale e interreligiosa.

Ebbene, in questa città si svolgono attività che il Governo ha sostenuto e sostiene, con la presenza e con il sostegno anche economico, ci sono 50 Paesi impegnati – dal Burkina Faso alla Tunisia che ne sono anche *sponsor* – in una serie di attività culturali e anche enogastronomiche per celebrare le eccellenze del Mediterraneo.

Fare coincidere il ricordo di quelle vittime, vittime di un sogno spezzato nel mare della Sicilia, come dire, incoraggiamo la ricerca del dialogo, la ricerca dell'identità all'interno dell'area Mediterranea di questa nostra Terra, la Sicilia, che deve essere Terra di integrazione, Terra del dialogo, Terra di una cultura che si apre in modo laica e in modo inclusiva.

Per questo le chiedo, signor Presidente, di richiamare l'Assemblea a un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, la ringrazio per questo intervento. Mi associo, come tutta l'Assemblea, al ricordo di queste vittime. Sul minuto di raccoglimento lo si fa per coloro che sono andati via recentemente. Ricordiamo le vittime di cui lei ha parlato e tutti noi dell'Assemblea siamo, ovviamente, in linea con quello che lei ha appena dichiarato, cosa di cui la ringrazio molto.

LO CURTO. Posso riprendere il mio intervento nel merito del disegno di legge?

PRESIDENTE. Certamente.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge “Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari” (n. 16/A)

LO CURTO. Signor Presidente, nell'ultima seduta nella quale lei era assente, ho già manifestato la mia chiara e determinata volontà di oppormi ad un disegno di legge che, al di là del volere richiamare i principi di trasparenza, di fatto inocula ed è portatore del seme della diffidenza e del seme della discriminazione contro la massoneria.

Essere massoni non è un reato; essere massoni significa appartenere ad una associazione che fa dei principi costituzionali il fondamento del proprio agire e che trova nei valori morali che hanno reso possibile anche all'Italia di essere una Repubblica libera e democratica, questi valori stridono fortemente con il volere di questo disegno di legge.

Pertanto, vale la pena di richiamare che l'obbligo dell'obbedienza è l'obbligo dell'obbedienza alla Costituzione cui giurano, ovviamente, a cui si ispirano, le logge massoniche e il Grande Oriente d'Italia. Direi che c'è un pregiudizio ideologico dietro questa ricerca della trasparenza, perché se ricerca della trasparenza deve essere, lo deve essere certamente in tutto ciò che noi facciamo come deputati, come legislatori, come uomini pubblici; ma non certo nella dichiarazione d'appartenenza ad una loggia massonica, che certo non può e non deve essere fuori legge, perché nessuna appartenenza ad organizzazioni fuori legge può essere oggetto del nostro agire.

Io mi scuso con l'onorevole Fava, per il quale ho una grande stima, ma in questo caso non condivido i principi a cui si ispira questa richiamata volontà di rendere trasparente la dichiarazione di appartenenza ad una loggia massonica.

Peraltro, come anche poco fa definito in sede di Conferenza dei Capigruppo, siamo stati tutti noi richiamati, signor Presidente, all'osservanza di quelle che sono sia le norme costituzionali, sia il pronunciamento delle norme della Corte Europea nel merito, laddove ci sono state Regioni italiane che hanno approvato disegni di legge come quello che l'onorevole Fava propone a questa Assemblea.

Allora, nel dichiarare la mia aperta e ferma volontà di contrappormi a questo disegno di legge, che non trovo assolutamente confortato da alcuna necessità, se non quella di istigare nell'opinione pubblica l'idea che la massoneria sia qualcosa di cui dobbiamo render nota la nostra appartenenza - ma perché? Non c'è ragione! A meno che non si voglia, come dire, inoculare l'ombra del sospetto - ciò premesso, io propongo di bocciare questo disegno di legge all'Assemblea, proprio perché non ci sono presupposti di norma, i fondamenti giuridici che rendono legittimo e compatibile questo disegno di legge con i principi della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ricordo, onorevoli colleghi, che gli interventi sono sugli emendamenti, non sulla discussione generale che già è avvenuta.

CATALFAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, infatti interverrò in merito all'emendamento soppressivo che ho presentato a tutti gli articoli della legge in oggetto.

Credo che non dobbiamo mai dimenticarci che tra il requisito dell'attività normativa della deputazione, delle Commissioni, e del Governo sia il rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione e dalle fonti del diritto gerarchicamente superiori e, in questo caso, siamo di fronte a diverse violazioni di questi principi.

Cominciamo con l'articolo 18 della Costituzione che parla del diritto inviolabile ad associarsi, stabilendo solo due limiti: le associazioni segrete e le associazioni militari che abbiano finalità politiche.

Ecco, in entrambi questi casi non siamo in condizione di asserire che le associazioni massoniche rientrano in questi divieti, quindi anche gli associati massoni hanno gli stessi diritti di associarsi di tutti gli altri soggetti appartenenti ad altri sodalizi; è un diritto inviolabile quello di cui parla l'articolo 2 della Costituzione, la Repubblica riconosce e garantisce questi diritti.

La Corte costituzionale, con la sentenza 167 del 1999, ci dice che le Istituzioni devono non soltanto non interferire nel godimento di questi diritti, ma addirittura devono porre in essere politiche attive per garantire la più diffusa fruizione possibile di questi diritti, di fatto riconducendosi al secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione che parla di uguaglianza, non soltanto formale, ma anche sostanziale, dei cittadini dinnanzi alla legge, sancendo quindi un principio di non discriminazione.

Appare chiaro che questo disegno di legge viola palesemente ed incontrovertibilmente il combinato disposto degli articoli 2, 3 e 18 della Costituzione, sarebbe perciò da parte di quest'Aula un atto temerario votare a favore di questa legge.

Ma vi è di più, Presidente, perché l'articolo 117, comma 1, della Costituzione stabilisce che il legislatore deve rispettare i principi stabiliti dalle fonti comunitarie e dagli obblighi internazionali. Ebbene, in questo caso mi riferisco agli articoli 11 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che parlano di libertà di associazione e di divieto di discriminazione. Sulla base di questi articoli, due leggi di Consigli regionali, nel 2001 una legge marchigiana e nel 2007 una legge friulana, sono state impugnate presso la Corte europea dei diritti dell'uomo e il Governo italiano è stato condannato e di conseguenza quei Consigli regionali sono stati costretti ad abrogare quelle norme, destino che spetterebbe sicuramente anche a questa Assemblea regionale.

Non voglio entrare nel merito della violazione della normativa che riguarda il trattamento dei dati sensibili, perché voglio recuperare il tempo che mi manca per dire che conoscevo le targhe alterne, ma il rispetto del principio di non discriminazione a giornate alterne devo dire che l'ho imparato con questa vicenda, perché la settimana scorsa l'onorevole Fava si è, diciamo, barricato contro un disegno di legge di cui ero primo firmatario, perché quel disegno di legge sarebbe stato discriminatorio; in realtà, in quel disegno di legge che mirava all'istituzione di una giornata regionale per la famiglia tradizionale non vi era nessuna contrazione di diritti per nessuna categoria di soggetti. Qui, invece, vi è una palese contrazione di diritti per una categoria di cittadini, eppure non mi sembra che ci si sia preoccupati di alcun rispetto del principio di non discriminazione.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, noi siamo fortemente contrari a questa legge e chiediamo che venga bocciata o comunque ritirata. Subordinatamente, chiediamo che l'articolo 1 venga modificato stabilendo una facoltà di dichiarazione di appartenenza a qualunque tipo di associazione. Facoltà, perché – ripeto – l'obbligo violerebbe la normativa relativa al trattamento dei dati personali sensibili, che può avvenire solo con il consenso del soggetto i cui dati vengono trattati. Grazie.

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà sempre in tema di emendamenti, onorevole De Luca.

DE LUCA ANTONINO. Più o meno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il più o meno non è previsto. Gli interventi sono ammessi sugli emendamenti.

DE LUCA ANTONINO. Certamente. Signor Presidente, sugli emendamenti io ritengo che sia stato necessario emendare questo testo per rafforzarne l'impianto, perché ritengo doveroso per quest'Aula ricordarsi che non siamo a giurisprudenza a tenere o ad ascoltare lezioni di diritto costituzionale; soprattutto quando chi le tiene non è titolato a farlo, perché dovremmo sapere che le Aule parlamentari si fondano sul loro potere di autoregolamentazione. Quindi, così come noi decidiamo, per noi stessi, di dichiarare determinati dati che altre categorie non fanno – vedi, per esempio, lo stato patrimoniale delle nostre famiglie e, se vogliamo dichiarare, quelle dei nostri parenti – stesso discorso è per l'eventuale possesso di una qualità o l'eventuale non possesso della stessa. Quindi, non vedo quale sarebbe il rilievo.

Anche le pronunce, che non ha citato, ma indicato così sommariamente il collega Catalfamo, riguardano delle leggi che richiedevano la dichiarazione all'atto della candidatura, come se quello dovesse essere un presupposto per creare discriminazione al momento della scelta da parte dell'elettore; allora, lì sì che si andava a creare una discriminazione tra chi era regolarmente iscritto a un'associazione prevista dalla legge e chi no.

Poi, è normale che dobbiamo anche tenere in considerazione la particolare categoria cui ci stiamo rivolgendo e che noi – ripetiamo – non abbiamo mai demonizzato in quanto tale. Ma non possiamo non riconoscere che, a differenza di un'associazione ambientalista, in passato questo tipo di aggregazioni sociali sono state capaci di intervenire sui processi decisionali, financo ancor prima in quelli elettorali, per determinarne l'esito.

La questione della "P2" che, per carità, era un'associazione segreta, ma muove da un vincolo solidaristico e di subordinazione gerarchica grave, assoluta, che andava anche a prevaricare sulle indicazioni costituzionali.

Per cui, vorrei ribadire che qua noi non stiamo andando, anche con le sanzioni, a punire chi è iscritto in una determinata associazione e chi no, ma stiamo semplicemente andando a punire l'eventuale dichiarazione mendace o la non dichiarazione resa da un deputato all'interno di un principio che riguarda – ripeto – l'autoregolamentazione.

Per cui, insistiamo affinché il disegno di legge si discuta e poi ognuno voterà e si prenderà la responsabilità del voto che esprime.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, a me pare che si stia aprendo una discussione – devo dire sinceramente – sbagliata, perché stiamo parlando di presupposto di violazione di diritti che questa legge – almeno come l’ho compresa io, può darsi che l’ho compresa male – non nega alcun diritto.

Qui non stiamo normando preclusioni, rispetto a diritti soggettivi che sono inviolabili. Stiamo parlando, e tra l’altro non stiamo parlando di requisiti per esercitare la funzione di parlamentare regionale, che quelli sono previsti dalla legge, e solo la legge generale – che riguarda deputati regionali – per la verità noi abbiamo un requisito unico in Italia che stabilisce che lo *status* di deputato regionale per esercitarlo è obbligatoria la residenza nel territorio della Regione. Siamo l’unica Regione a normare un requisito di residenzialità per esercitare la funzione di parlamentare.

Detto questo, scusate, non ci sono nella norma questioni che pregiudicano diritti soggettivi.

L’ho detto l’altra volta e lo ripeto. Lo *status* di parlamentare, cioè una volta eletto, determina una serie di condizioni alle quali ci sottoponiamo in ragione di meccanismi di trasparenza. I deputati, quando veniamo eletti, e non quelli che si sono candidati ad esempio, abbiamo l’obbligo di fare la dichiarazione dei redditi, di dichiarare il nostro stato patrimoniale, di dire se siamo possessori di quote azionarie in società, in qualunque tipologia. Questo perché lo facciamo? Perché è vietato dalla legge? No; semplicemente perché abbiamo acquisito nel tempo la consapevolezza che fare il parlamentare obbliga ad esercitare un di più di trasparenza nei confronti del corpo elettorale, di far sapere se tu eri ricco, se tu sei diventato ricco; ma tutto questo non perché la ricchezza o la povertà sia un disvalore o un valore in sé, semplicemente per un percorso di trasparenza.

Allora, essere iscritto ad una associazione che ha caratteristiche di riservatezza, non significa essere iscritto ad una cosa in difformità alla legge. Ma nel momento in cui eserciti la funzione parlamentare, che significa rappresentanza di tutto il popolo, non quelli che ti hanno votato, ma di quelli che tu ne eserciti la funzione di rappresentanza. Allora, mettere a conoscenza il corpo elettorale, cioè il popolo, del tuo *status* di appartenente o meno ad associazioni riservate, significa esercitare una funzione trasparente nel rapporto con l’opinione pubblica.

Io credo che questo è in gioco, questo è in discussione, non ritengo che sia corretto caricarlo di chissà quali atti ideologici, semplicemente un meccanismo di ulteriore trasparenza che credo - sia chi non ne fa parte, ma anche chi ne fa parte - il fatto che dichiarare di farne parte quando è parlamentare gli dà anche la libertà di potere esercitare la sua funzione di rappresentanza per davvero senza ombre e senza possibilità che qualcuno possa in qualche modo adombrare chissà quali interessi nella funzione stessa della rappresentanza.

Pertanto, io sono per votare il disegno di legge, senza che diventi una linea del Piave dei buoni e cattivi.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema trattato da questo disegno di legge in discussione è sicuramente importante.

Abbiamo avuto modo di approfondire, gli Uffici ci hanno permesso di potere approfondire gli aspetti di incostituzionalità e, chiaramente, non vi sarà da parte nostra se non una chiara intenzione di proseguire nel percorso, diciamo, che ci conduce a fare una legge del tutto valida, che non venga

chiaramente poi impugnata, e che vada invece e comunque nel senso della trasparenza, nel senso della massima pubblicità delle caratteristiche, dei requisiti e delle appartenenze e frequentazioni, perché no, dei deputati regionali.

Così come, anche, siamo favorevoli ad emendamenti che prevedono l'estensione di questa dichiarazione prevista anche per i componenti della Giunta, anche per il Presidente della Regione, anche per il sindaco nei comuni, consigli comunali, le giunte comunali e, perché no, i dipendenti regionali e degli enti partecipati e vigilati. Perché non vi può essere alcuna remora nel far sapere al cittadino chi è che opera in quest'Aula, chi è che opera nelle sale comunali, chi è che opera e gestisce la cosa pubblica. Perché - non prendiamoci in giro - fermi restando, comunque, i principi costituzionali - e, quindi, la vigenza dell'articolo 3 e l'opportunità e la bontà, chiaramente, dei principi sanciti - non possiamo non riconoscere che, appartenenze ad associazioni che impongano obbedienze o vincoli gerarchici, quando questi sono, eventualmente, vincolati a dettami che possono andare contro la Costituzione, non può essere, chiaramente, portato innanzi sicuramente non dal nostro gruppo parlamentare! Gruppo parlamentare che, allorquando è stato candidato alla recente tornata elettorale, coloro che sono stati candidati hanno già firmato, previamente, un documento in cui noi denunciavamo, dichiariamo il fatto di non appartenere espressamente ad alcuna forma di associazione massonica, e chiaramente a tutto ciò che è collegato.

Anzi, colgo l'occasione - a prescindere dall'esito che poi avrà, in quest'Aula, questo testo di legge - per dire che consegnerò, a breve, agli uffici di questo Palazzo 20 autocertificazioni - se ci sono altri colleghi che vorranno, eventualmente, presentarli chiaramente sanno dov'è l'Ufficio della Segreteria generale - in cui tutti noi abbiamo firmato che non apparteniamo ad alcuna associazione massonica o simile che crei vincoli gerarchici, solidaristici e di obbedienza.

Pertanto, questo l'abbiamo fatto noi, questo dovrebbe farlo ogni consigliere, deputato di quest'Isola e sicuramente nell'ottica della trasparenza.

Aggiungo, ancora, rispetto al tema delle sanzioni. Non prendiamoci in giro: la sanzione, qualora appunto o allorquando entreremo nel merito se entreremo nel merito, che è prevista per chi appunto non voglia firmare la propria dichiarazione in merito all'appartenenza o meno ad associazioni di cui stiamo parlando, sia la pubblicazione sul sito, di per sé non è una sanzione.

Come Gruppo parlamentare abbiamo proposto, invece, che venga data come sanzione la restituzione di due indennità che noi percepiamo e che, eventualmente chiaramente, poi rimangano con destinazione che l'Assemblea riterrà opportuna, questo, chiaramente, sarà un discorso successivo. Altrimenti, la trasparenza come la tuteliamo, come la sorvegliamo? Non mettiamo sanzioni che poi sono ridicole e che non hanno, di per sé, alcun senso.

Questo, signor Presidente, dovevo rappresentare a quest'Aula per conto del mio Gruppo e, quindi, siamo assolutamente non contrari che si parli e che si sollevi questo tema. Del resto, come anche ha già detto il componente, l'onorevole De Luca, che mi ha preceduto, nell'ambito anche della nostra possibilità di determinarci sulle fattispecie e sui diritti e sui doveri di quest'Aula possiamo tranquillamente legiferare.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cancellieri io la faccio sempre sognare, stia tranquillo! La faccio sempre sognare; magari qualche incubo, però è sempre un sogno!

Signor Presidente, partiamo da una premessa. Io voglio dare seguito all'appello dell'onorevole Zafarana che sicuramente mi sta seguendo ed allora già inizio io.

Io - è a processo verbale, all'approvazione del processo verbale che si farà martedì prossimo, i deputati, qualora il proprio pensiero fosse travisato, possono, lei sa, a norma del Regolamento fare una rettifica e io glielo dico, così non rettificherò - io giuro solennemente di non essere massone! Lo

giuro solennemente sulla mia parola, sulla Costituzione e sul mio onore; non sono massone! Quindi, da questo momento, però, sono libero di esprimere la mia opinione, perché lo giuro e lo continuo a giurare: non sono massone, non sono stato chiamato da massoni; ho il telefonino sicuramente sarebbe stato intercettato se fossi mai stato chiamato da qualche massone. Ora posso parlare liberamente. Quindi, Giuseppe Milazzo giura solennemente - e lo metto per iscritto perché fa parte del processo verbale - che non sono massone.

Ora posso parlare di questa norma solennemente. Onorevole Cracolici, io e lei che apparteniamo quasi alla stessa zona, però lo facciamo dopo l'Aula questo tipo di giuramento.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, si riferisca alla Presidenza.

MILAZZO. Mi scusi, signor Presidente, le chiedo scusa.

Detto questo, signor Presidente, lei mi pare che ha promosso una Conferenza dei Capigruppo dove la questione è stata, diciamo, espressamente riportata nei termini ai quali in quest'Aula però non si dà corso. Ovvero, la norma va approvata, però noi dobbiamo rispettare e uniformarci ad alcuni dettati o richiami che sono arrivati formalmente in casi analoghi in alcune regioni che hanno provato, anzi, non che hanno provato, che hanno legiferato. Su qualche caso sono scattate anche delle sanzioni da parte di organismi specifici: il Consiglio di Stato, la Corte di Giustizia Europea, mi pare, sono stati detti questi dispositivi.

Ed allora, il tema è: un'Assemblea che ne assume piena coscienza, perché i Capigruppo rappresentano i Gruppi parlamentari, noi siamo stati informati formalmente; signor Presidente, facciamo una parentesi: la Corte dei conti condanna quando l'amministratore delibera coscientemente e che è il dolo.

Noi, oggi, sappiamo che approvando la norma con alcune caratteristiche incapperemmo certamente in sanzione ed esporremmo la norma ad impugnativa. Oggi ne abbiamo assunto piena coscienza in Conferenza dei Capigruppo e in Aula lei ha ripetuto il concetto.

Ed allora, il tema è: la norma va fatta, però, sapendo che, onorevole Zafarana, non bisogna informare i siciliani solo se si è massoni - giuro di non essere massone - ma nella norma va riportato che bisogna fare dichiarazione, obbligatoria, spontanea, scriverla come la volete, tanto io potrò scrivere che faccio parte delle "giovani marmotte", quindi farò questa dichiarazione.

Bisogna mettere l'obbligo che qualora un deputato, secondo i principi che ha poco fa spiegato l'onorevole Cracolici, perché noi dobbiamo dare conto e testimonianza di trasparenza e lo dobbiamo fare; allora, nella norma non va scritta massoneria o altre, bisogna scrivere che è fatto obbligo al deputato se appartiene ad associazioni morali, di fratellanza, che cosa può essere, Rotary, Lions, Massoneria. Le norme sono generali ed astratte, questo mi pare che lo abbiamo studiato al primo anno universitario.

Allora, il tema è: le norme, che dobbiamo approvare noi, non perché dobbiamo salvare qualcuno, perché la norma, anche approvata in questi termini - signor Presidente e finisco, parlo a nome di tutti i deputati - il tema è la paura che se dovesse essere approvata con la scritta Massoneria mica si abatterà sull'Assemblea uno tsunami! Non si abatterà niente, però abbiamo fatto una norma che non salvaguarda i principi di generalità ed astrattezza.

Allora, signor Presidente, la proposta è quella che ho fatto ieri sulla norma che riguardava la III Commissione sugli imprenditori agricoli; ovvero, noi vogliamo fare la norma? Non la dobbiamo rimandare in Commissione, Presidente, la Commissione onorevole Fava, si può prendere ventiquattro ore di tempo e redigere un dispositivo diverso che torni in Aula domani pomeriggio, martedì, senza fare arenare la norma. Va in Commissione, ma rimane in Aula; si scriva una norma bene, che ci possa rappresentare tutti.

Io la norma la voglio fare, però se il tema è, approvare una norma che abbia una caratteristica più punitiva, e non mi rappresento in questo, voglio approvare la norma affinché chi è massone, chi è nel Rotary, chi è nel Lions, scriva, abbia l'obbligo di dichiarare che fa parte di una lobby, di una

associazione, che abbia l'obbligo morale di dirlo al corpo elettorale, ai siciliani, io direi non solo al corpo elettorale perché il Paese ci guarda, non ci guardano, onorevole Fava, solo i siciliani.

Dicevo, onorevole Fava, io sono più per estenderla, non solo dobbiamo dare conto agli elettorali, al corpo elettorale, ma c'è una opinione pubblica anche nazionale e, perché no - la Sicilia è sotto gli occhi di tutti - anche a livello internazionale; è una classe politica che si distingue per trasparenza è importante, però dobbiamo fare una norma che sia rappresentativa di tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, io userò toni molto pacati anche perché, tra l'altro, chi parla dopo già ascolta spesso quello che avrebbe voluto dire.

Sostanzialmente, riferendomi al ragionamento che ha fatto il collega Cracolici che è sempre giudizioso e persona lungimirante, sostanzialmente noi dichiariamo, e lo facciamo a questo punto solamente per un fatto di trasparenza, tutto il nostro *status* economico e quant'altro. L'ha ribadito anche adesso l'onorevole Milazzo e mi sembra, tutto sommato, al di là della foga che io non condivido, ha fatto un ragionamento molto serio che poi è quello che io avevo messo nero su bianco in un emendamento.

Se vogliamo dare un'immagine di trasparenza reale, io non ho capito per quale motivo dobbiamo poi avere un atteggiamento discriminatorio nei confronti di associazioni che io non so come siano fatte, però non mi risulta che siano delinquenti, e comunque sono previste dalla Costituzione. Per cui, come ben ha detto il collega Catalfamo, la legge, la nostra Costituzione garantisce tutte le forme di associazione e quindi non c'è da vergognarsi.

A questo punto non vedo per quale motivo, se non vogliamo essere discriminatori dell'altro canto e non vogliamo essere non trasparenti dall'altro canto, è molto semplice. C'è un emendamento che è quello scritto dal sottoscritto e da altri colleghi, tra cui l'onorevole Di Mauro e l'onorevole Pullara, che prescrivono molto semplicemente di dichiarare per tutti noi - e lo possiamo fare benissimo, come hanno fatto i colleghi del Movimento Cinque Stelle - di dichiarare non solo di non appartenere alla Massoneria perché lo riteniamo discriminatorio nei confronti dei massoni che saranno gente, per quanto mi riguarda, perbene, ma di dichiarare a qualsiasi tipo di associazione noi apparteniamo per un fatto di trasparenza nei confronti dei cittadini.

Mi pare una cosa molto semplice che non dovrebbe creare problemi a nessuno; a meno che non ci sia dietro questa norma, come qualcuno ha detto, la malafede di dover discriminare a tutti i costi una associazione che la dobbiamo fare diventare il nuovo diavolo a cui dobbiamo, e non mi risulta perché se così fosse la Costituzione non ne prevedrebbe la presenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente, io vorrei tranquillizzare la collega Zafarana e il Movimento Cinque Stelle, perché i deputati del Gruppo parlamentare DiventeràBellissima già la settimana scorsa abbiamo depositato le dichiarazioni di non appartenenza all'associazione massonica o similari.

Detto questo e detto anche che, poi, è paradossale perché proprio in questi giorni è stata pubblicata la notizia di alcuni quotidiani e da diversi *blog* intitolata "Massoni a Cinque Stelle", perché proprio in questi giorni è emerso che un candidato al Senato del Movimento Cinque Stelle nella lista "Campania 3" - se non ricordo male - invece apparteneva a una loggia massonica non proprio limpidissima.

Detto questo e scontato anche - date le mie ben note origini politiche - la mia avversione alla massoneria, però debbo dire che il disegno di legge non prevede una discriminazione, nel senso che adotta qualcosa di punitivo nei confronti di appartenenti alla loggia massonica, prevede solo per noi

che siamo deputati eletti dagli elettori siciliani, in questo caso un dovere che poi dirò diventa una facoltà se aboliamo le sanzioni, perché quello che è assurdo è poi prevedere delle sanzioni.

La sanzione vera è la pubblicazione della omessa dichiarazione perché di questo, al limite, si deve trattare.

Circoscritta in questi ambiti e detto chiaramente che alla massoneria sono equiparate quelle associazioni che hanno gli stessi vincoli citati e descritti nell'articolo 1, io non credo che non si stia dando luogo a chissà quale trattamento di disuguaglianza nei confronti di chi, a condizione però – che sia chiaro – che noi non stiamo adattando un procedimento né punitivo, né discriminatorio per cui l'articolo 2 va emendato, nel senso che il comma 1 dell'articolo 2 deve essere abrogato.

Rimane l'articolo 2, cioè la mancata dichiarazione va pubblicata, senza nessuna conseguenza che non quella di un eventuale giudizio negativo dei cittadini elettori qualora lo ritengono in questi termini. Come può anche essere per altri dichiarato un fatto – come lo ritengo io – assolutamente marginale e influente dal punto di vista elettorale. Però, su una norma di questo tipo imbastire chissà quale battaglia di civiltà o chissà quale guerra di religione mi sembra veramente eccessivo.

Come, invece, sono assolutamente contrario ad estendere questa norma ai dipendenti o a quanto altro. Questo non c'entra assolutamente nulla. Noi dobbiamo sottoporci al giudizio degli elettori, i dipendenti sono qui per un pubblico concorso e non possono essere obbligati a fare dichiarazioni diverse da quelle richieste dalla legge. Quindi, tutti gli emendamenti in questo caso sono assolutamente assurdi.

Il volere poi dire che io debbo dichiarare se faccio parte dell'Associazione canottistica regionale o dell'AVIS, perché sono socio donatore, credo che vogliamo ridicolizzare una norma che ha, comunque, una sua filosofia che è quella di sottoporre noi soggetti eletti dal popolo ad un dovere di trasparenza maggiore rispetto a tutti gli altri senza che per ciò confessiamo chissà quale delitto. Perché essere iscritto alla massoneria – purché non siano logge segrete o coperte – non è assolutamente un delitto, ma oggi, alla luce della Costituzione repubblicana, è un diritto e come tale va salvaguardato e affrontato. Però, questo non stride con la mia, che non essendo sanzionata poi alla fine diventa una facoltà di dichiarare o meno se vi appartengo o no.

PRESIDENTE. Gli emendamenti che riguardano i funzionari non li posso considerare ammissibili perché non posso, questa volta, fare discriminazione tra chi ha vinto un concorso all'Assemblea e chi l'ha vinto da un'altra parte; poi, lo Stato penserà e deciderà se farlo per tutti i dipendenti pubblici, ma noi non lo possiamo fare soltanto per i dipendenti di quest'Assemblea. Mi voglia scusare chi ha presentato questi emendamenti, ma sono già considerati inammissibili dalla Presidenza.

MILAZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola chiedendo e proponendo all'Aula di consultare i capigruppo, ma anche la Commissione e il Presidente della Commissione se c'è disponibilità, da parte della Commissione, a riscrivere l'articolo per capire se ci sono le condizioni, perché noi diversamente ci organizziamo in un altro modo, per quanto ci riguarda.

Vogliamo capire se la norma la possiamo fare tutti insieme, con una riscrittura da parte della Commissione o se si deve tenere l'articolo con la sola parola "massoneria".

Io vorrei sentire il Presidente ed i capigruppo, perché può darsi che la proposta sia accettata così come è avvenuto ieri; la Commissione si ferma e vede se ci può essere un momento di equilibrio.

Io non dico né di non approvare la norma né di dichiarare se uno è massone o altro, però introdurre il principio di generalità ed astrattezza. Si possono sentire i capigruppo se sono

d'accordo? Non dico di rinviarla in Commissione e 'ammazzare' la legge, la Commissione si può fermare fino a domani mattina o due ore per capire se può sistemare la norma.

PRESIDENTE. L'onorevole Milazzo - fermo restando il disegno di legge incardinato in Aula, quindi senza nessun rinvio in Commissione - chiede ai capigruppo, che ora interpellaremo, se sono disponibili a cambiare, a modificare, ad aggiustare su alcuni articoli questa norma, fermo restando che il disegno di legge rimane in Aula e quindi non si creerebbe nessuna eventuale perdita di tempo. E' chiarissimo, poi interpellaremo i capigruppo.

FAVA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio riaprire il dibattito, non sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Milazzo, di cui colgo anche lo spirito ovviamente positivo e propositivo, perché il punto non è trovare una formulazione che possa andar bene a tutti, il punto è modificare una formulazione facendo perdere ogni significato a questa legge.

Per le cose che sono state dette dall'onorevole Cracolici, dall'onorevole Zafarana e dall'onorevole Assenza, il punto non è una *glasnost* che noi pretendiamo dai deputati chiedendo che ci raccontino se si sono iscritti o meno alla società canottieri ragusana, il punto è dichiarare l'iscrizione ad una associazione che per le sue caratteristiche di riservatezza, gerarchia e obbedienza rischia, come peraltro detto e certificato da sentenze, di contrastare con alcuni beni supremi che sono tutelati dalla Costituzione, segnatamente l'articolo 97 e l'articolo 98 della Carta costituzionale.

Lei, onorevole Milazzo, citava il Consiglio di Stato, ma lo citava erroneamente, nel senso che è una sentenza del 6 ottobre 2003, di fronte all'obbligo del soggetto designato nominato ad una pubblica funzione, di comunicare alla Pubblica amministrazione l'appartenenza o meno ad una loggia massonica, norma che era stata impugnata ed ha dato torto agli opposenti dicendo che è una cosa perfettamente legittima per le caratteristiche specifiche di quell'associazione che si chiama massoneria.

Per cui, signor Presidente, la disponibilità c'è a discutere di tutto, ma modificare l'articolo 1, modificando il senso, lo spirito l'intenzione profonda e positiva che, mi permetta di dire, signor Presidente, è perfettamente rappresentato nell'introduzione del dibattito di questa sera in Aula.

Poche parole ci hanno fatto capire come in capo a questa Assemblea c'è anche il compito, mi permetta di dire, di costruire giurisprudenza sul piano politico, cioè far capire che c'è anche la necessità, ogni tanto di un valore aggiunto, che un'Assemblea assume su di sé come dovere di trasparenza e limpidezza di fronte alla storia che ci viene consegnata. Questa è la ragione per cui ritengo che portare in Commissione questo testo di legge serva soltanto a perdere un'altra notte, ma non modificherebbe il senso ed il testo di questa legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerco di cogliere la volontà di tutti e, quindi, senza convocare riunione dei Capigruppo, inviterei per un minuto i Capigruppo presenti di dire sì o no alla proposta dell'onorevole Milazzo.

ZAFARANA. Ma se non abbiamo neanche la proposta!

PRESIDENTE. Non c'è niente da leggere, non c'è un emendamento presentato, c'è una richiesta.

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Teoricamente dovrei convocare la Conferenza dei Capigruppo, evito di farlo per farlo più velocemente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Curto.

LO CURTO. Signor Presidente, dalle parole dell'onorevole Fava traspare quello che io ho sempre definito la chiara, la non chiara volontà di fare emergere nell'opinione pubblica il convincimento che la massoneria sia qualcosa di meno trasparente rispetto all'appartenenza ad un'associazione culturale, sportiva o religiosa.

Le chiedo e mi chiedo, ma quest'Assemblea, poiché l'onorevole Fava ha parlato di giurisprudenza politica, può trasformarsi in un'arena nella quale si può agire e si può legiferare a prescindere da quello che è il dettato costituzionale? A prescindere ed in modo difforme da quelle che sono le sentenze della Corte di giustizia europea che condannano altre regioni nello stesso tema e per la stessa ragione?

Onorevole Fava e tutti noi e coloro che sono stati qui fautori e sostenitori di questa norma, dovete dircelo se avete il sospetto che la massoneria sia un'associazione segreta che agisce in difformità dalle leggi dello Stato e della Costituzione. Se questo è, è ben più quello che ci aspettiamo da questa parte politica, non un semplice disegno di legge, ma mi auguro che fiocchino le denunce in massa nei confronti del Grande Oriente di Italia e di tutte le logge massoniche, non so quali siano e quante siano. Di questo dobbiamo parlare.

Se così non è, perché si deve discriminare? La discriminazione che questo disegno di legge pone in essere viola i principi della Costituzione e delle leggi dello Stato.

Signor Presidente, non solo ribadisco che questa è una legge impossibile da votare e per questo la richiamo ai suoi doveri di Presidente dell'Assemblea perché lei ha il dovere di tutelare quest'Assemblea anche da ciò che l'Assemblea volesse fare, indipendentemente dalle leggi dello Stato e dalla Costituzione, legge fondante di tutte le leggi di cui anche noi nel nostro mestiere di legislatori dobbiamo soggiacere.

L'obbligo della trasparenza è nel recepimento dei principi costituzionali. L'obbligo dell'obbedienza cui fanno riferimento il Grande Oriente di Italia e le logge massoniche è l'obbligo di obbedienza alla Costituzione, alle leggi dello Stato, lo dichiarano ed è pubblico nel loro statuto, Presidente.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Lo Curto.

LO CURTO. E' una discussione da portare avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, dobbiamo fare un minimo di ordine. Non stiamo riaprendo la discussione, ci deve dire soltanto in questo momento se è favorevole o contraria alla proposta di Milazzo.

Visto che sono stato tirato in ballo, credo di avere fatto il mio dovere facendo prima una Conferenza dei Capigruppo in cui ho spiegato e mi è stato anche spiegato quali siano i reali problemi di natura costituzionale che questa legge pone; poi, avvertendo l'Aula – prima dell'inizio della discussione – che esistono problemi di natura costituzionale.

Non possiamo riaprire tutti gli interventi. Lei mi deve dire soltanto sì o no, fermo restando il disegno di legge in Aula, se è favorevole alla proposta dell'onorevole Milazzo di rivedere in Commissione la possibilità di riscriverla, di fare una riscrittura con alcune modifiche. Deve dire solo sì o no.

LO CURTO. Sì, signor Presidente, sono d'accordo alla proposta dell'onorevole Milazzo.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono un po' perplesso su quanto sta accadendo oggi, perché sappiamo che ci potremmo dotare anche di un codice etico interno. Noi per primi, su richiesta della Commissione che ha proposto questo obbligo per i deputati, abbiamo prontamente, durante il dibattito d'Aula, preparato cinque moduli in cui abbiamo sottoscritto la non appartenenza.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Aricò, avevo dimenticato prima che vorrei comunicare all'Assemblea che ho ricevuto la quasi totalità da parte dei deputati la dichiarazione di non appartenenza alla massoneria. Credo che ne manchino 4-5.

ARICO'. Signor Presidente, noi siamo stati i primi formalmente a mettere nero su bianco a prendere carta e penna e a sottoscrivere una non appartenenza.

Ci stiamo impantanando perché avremmo potuto dotarci di 70 deputati presenti oggi qui in Aula, insieme ai membri della Giunta quelli non deputati, che avrebbero potuto sottoscrivere la non appartenenza. Invece, stiamo andando avanti, ci stiamo probabilmente facendo del male su richiami alla Costituzione, su richiami alla sentenza. Addirittura, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo visto come tutto questo potrebbe costituire una violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo all'articolo 14 e il combinato disposto all'articolo 11, su una sentenza del 2004.

Signor Presidente, qua siamo tutti affinché ogni deputato ...

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, la prego, o sì o no alla proposta dell'onorevole Milazzo. Poi, queste cose le discuta durante il dibattito sul disegno di legge. La prego, io ho bisogno di sapere sulla proposta di Milazzo se c'è la volontà di tornare ...

ARICO'. Il ritorno in Commissione?

PRESIDENTE. Non in Commissione, il disegno di legge rimane in Aula, di una riunione che può essere di un'ora, di due ore ...

ARICO'. Signor Presidente, se il disegno di legge rimane in Aula con fermezza, noi andiamo avanti sulle norme e riprendiamo su questo punto all'ordine del giorno, valutando le perplessità degli Uffici ed evitando che ci possono fare impantanare una volta in più e potrebbe essere impugnata o comunque potrebbe andare contro ai dettami della Costituzione, io sono favorevole. Se dovesse essere, invece, la scusa per un temporeggiamento sono assolutamente contrario e sono per andare avanti.

PRESIDENTE. Assolutamente no, perché comunque la proposta dell'onorevole Milazzo lascia in Aula il disegno di legge. Quindi, c'è da fermarsi un'ora, due ore, non so quanto e ritornare.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, io voglio dire due cose velocemente. La prima è che viene fuori da questo dibattito che noi dovremmo cambiare Regolamento, perché mettere all'ordine del giorno un disegno di legge che non ha il conforto degli Uffici determina una condizione simile a quella di stasera. Perché stasera, ovviamente, ci si trova tutti quanti in difficoltà in quanto il disegno di legge è arrivato a questo punto, fare un passo indietro sembrerebbe che ci sia chissà quale interesse.

La prima cosa che le chiedo, signor Presidente, è la convocazione urgente della Commissione per il Regolamento, perché non è possibile che ci siano disegni di legge che sono palesemente incostituzionali, e non mi si dica che non è così perché è così, e che invece sono all'ordine del giorno e alla votazione finale si pone il problema della richiesta...

La seconda questione. Noi siamo d'accordo con la proposta dell'onorevole Milazzo. Siamo consapevoli probabilmente di essere in minoranza, ma lo facciamo con la dignità di chi pretende che qui uomini e donne di questo Parlamento dovrebbero essere liberi di decidere e di associarsi con chi ritengono opportuno.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiaramente in qualità del Gruppo Misto, di cui fa anche parte l'onorevole Fava, personalmente posso esprimere adesso il mio parere in quanto deputato che, in qualche modo, contempera due esigenze: quella che mi ha visto anche partecipe nella trattazione del disegno di legge che l'onorevole Fava ha portato in Aula, ha portato in Commissione prima, ai lavori ho partecipato anche io perché interessata a comprendere la portata della norma che, se viene snaturata rispetto a quella che era l'intenzione che io ricordo essere stata più volte esplicitata che, appunto, è semplicemente una norma che riguarda la trasparenza di soggetti che devono rendere, nei confronti del corpo elettorale, un maggiore sforzo di trasparenza, ammesso che questo sia costituzionale o meno. Dall'altra parte, però, ritengo pure che, probabilmente, un momento di approfondimento potrebbe far sì che questa sia una norma che non sia il frutto di qualche partito o di qualche gruppo o che sia la norma soltanto dell'onorevole Fava.

Ringraziamo l'onorevole Fava perché ci ha messo in condizioni di trattare un tema delicato su cui stiamo dibattendo, per cui diventa, a quel punto, una norma del Parlamento.

Ritengo che, in questo momento, doversi fregiare e dire "io non sono massone", neanche io sono massone ma voglio dire non credo che sia questa la *ratio* della norma. La *ratio* della norma è quella di dare trasparenza ad un percorso che ciascuno di noi, in quanto deputato, fa; è fare delle ulteriori integrazioni a quelle che sono le dichiarazioni già rese, non lo vedo un problema, né un pericolo, né tantomeno una discriminazione. Ritengo, però, che questa debba essere una norma del Parlamento e non soltanto di una parte di questo Parlamento.

Per cui, se è necessario un approfondimento che ci consenta di poter far sì che questa sia una norma di tutti, credo che avremmo fatto soltanto una cosa utile e buona per i siciliani che ci guardano e ci osservano, anche in questo momento, ed in questo senso sono d'accordo.

Diversamente, se questa non fosse poi la volontà comune, sono d'accordo con l'onorevole Fava rispetto alla portata della norma.

PRESIDENTE. Mancano soltanto due Capigruppo per esprimere il parere: l'onorevole D'Agostino e l'onorevole Catalfamo.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono contrario alla proposta dell'onorevole Milazzo e, quindi, credo che si debba invece valutare e votare sul testo, avendo l'onestà intellettuale, in questo Parlamento, di dichiarare se si è massone – io, senza alcun dubbio, posso dire di non esserlo – ma anche nel principio sempre dell'astrattezza per poter dire con serenità se lo si è.

Proprio perché non si deve criminalizzare assolutamente l'appartenere ad una loggia massonica, non vedo per quale motivo lo si debba nascondere. I motivi che sono stati adottati, che stanno a fondamento del disegno di legge, sono quelli della particolarità e della specificità dell'organizzazione massonica che è ben diversa da qualunque altro tipo di associazione più o meno pubblica.

Quindi, cercare di equipararli, cercare di confondere le idee con questi principi di diritto che non esistono, credo che sia un fatto singolare e non credo che faccia onore a questo Parlamento ed al dibattito di questo Parlamento.

Si abbia piuttosto il coraggio, la voglia, si senta la necessità di esprimersi sull'argomento senza creare una tensione che appare addirittura immotivata, senza creare argomentazioni e strumentalizzazioni che ho sentito pochi minuti fa, che mi sembrano assolutamente privi di senso e fuori anche dallo spirito delle norma stessa, si rientri, invece, nello spirito della norma e si dia ai cittadini siciliani la certezza di appartenere o non appartenere a logge massoniche dopo essere stati eletti deputati e nella funzione di deputato regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, oggi mi state dando troppe responsabilità di decisione.

Questa Conferenza dei Capigruppo virtuale, di fatto, ha dato una maggioranza ai gruppi che intendono fare un approfondimento in Commissione.

ZAFARANA. Non è vero assolutamente!

(Proteste dai banchi del Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. UDC, Fratelli d'Italia, Diventerà Bellissima, Forza Italia... Sono cinque contro tre!

ZAFARANA. E la rappresentatività?

PRESIDENTE. Scusate, se mi fate parlare, io sto dicendo un'altra cosa.

Onorevole Zafarana, mi faccia concludere il mio intervento. Ho detto che la maggioranza dei Capigruppo è inequivocabile! E' inutile che mi fate storie sulla maggioranza! Cinque a tre significa cinque a tre e non si può discutere!

CIANCIO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Alla prossima parola scampanello e rinvio la seduta!

Onorevoli colleghi, considerato che sono le ore 20.00, la seduta è sospesa e riprenderà, domani, giovedì 4 ottobre 2018, alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 20.06 di mercoledì 3 ottobre 2018, è ripresa alle ore 16.04 di giovedì 4 ottobre 2018)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa che arrivino Governo e Commissione, sospendo la seduta per 10 minuti. Alla ripresa cominceremo con le votazioni.

(La seduta, sospesa alle ore 16.05, è ripresa alle ore 16.32)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 16/A

PRESIDENTE. Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

*Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana
e degli assessori regionali*

1. Entro quarantacinque giorni dall'insediamento, i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, il Presidente della Regione ed i componenti della Giunta regionale sono tenuti a depositare, presso l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, una dichiarazione, anche negativa, sull'eventuale appartenenza a qualunque titolo ad associazioni massoniche o similari che creano vincoli gerarchici, solidaristici e di obbedienza, precisandone la denominazione, qualora tale condizione sussista».

Si passa all'emendamento 1.12, soppressivo, a firma degli onorevoli Compagnone ed altri.
Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.12

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano no: Arancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Fava, Foti, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Zafarana, Zito.

Astenuti: Caronia, Micciché, Rizzotto.

Richiedenti: Arancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Compagnone, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, Di Caro, Di Paola, Gucciardi, Mangiacavallo, Marano, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Zito.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, Cordaro, De Luca Cateno, Dipasquale, Falcone, Figuccia, Gallo, Galvagno, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Lo Curto, Mancuso, Milazzo, Musumeci, Papale, Pullara, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Trizzino, Turano.

Non votanti: Aricò, Bulla, Catalfamo, Catanzaro, Compagnone, Di Mauro, Galluzzo, Grasso, Pellegrino, Zitelli.

Sono in congedo: De Luca Cateno, Gennuso, Lagalla, Lantieri, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	40
Votanti	27
Maggioranza	14
Favorevoli	0
Contrari	27
Astenuti	3

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.13, a firma dell'onorevole Catalfamo.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.13

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.13.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Aricò, Bulla, Catalfamo, Compagnone, Di Mauro, Milazzo, Pullara.

Votano no: Arancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Campo, Cancelleri, Ciancio, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Fava, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Zafarana, Zito.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca Cateno, Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Lo Curto, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Rizzotto, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

Non votanti: Caronia, Cordaro, Galluzzo, Galvagno, Grasso, Miccichè, Pellegrino, Zitelli.

Sono in congedo: De Luca Cateno, Gennuso, Lagalla, Lantieri, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	45
Votanti	37
Maggioranza	19
Favorevoli	7
Contrari	30
Astenuti	0

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.11, a firma degli onorevoli Compagnone, Pullara e Di Mauro.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.11

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.11.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Compagnone, Galluzzo, Milazzo, Pullara.

Votano no: Arancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Arancio, Campo, Cancelleri, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca Antonino, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zito.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca Cateno, Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Lo Curto, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

Non votanti: Aricò, Bulla, Caronia, Catalfamo, Cordaro, Di Mauro, Galvagno, Grasso, Pellegrino, Rizzotto, Zitelli.

Sono in congedo: De Luca Cateno, Gennuso, Lagalla, Lantieri, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	46
Votanti	34
Maggioranza	18
Favorevoli	4
Contrari	30
Astenuti	1

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.9.1, a firma dell'onorevole Aricò.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale del subemendamento 1.9.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale del subemendamento 1.9.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Aricò, Bulla, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Di Mauro, Galluzzo, Lo Curto, Milazzo, Pellegrino, Pullara, Rizzotto, Zitelli.

Votano no: Arancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Astenuti: Miccichè.

Richiedenti: Arancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, D'Agostino, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Galluzzo, Gucciardi, Lupo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Zito.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca Cateno, Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

Non votanti: Cordaro, Galvagno, Grasso.

Sono in congedo: De Luca Cateno, Gennuso, Lagalla, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	47
Votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	13
Contrari	30
Astenuti	1

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.9, a firma dell'onorevole Pullara.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.9.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Compagnone, Galluzzo, La Rocca Ruvolo, Pellegrino, Rizzotto.

Votano no: Arancio, Campo, Cancelleri, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Astenuti: Miccichè.

Richiedenti: Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Gucciardi, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Sunseri, Tancredi, Trizzino.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca Cateno, Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

Non votanti: Aricò, Bulla, Cappello, Catalfamo, Cordaro, Di Mauro, Galvagno, Grasso, Lo Curto, Milazzo, Pullara, Zitelli.

Sono in congedo: De Luca Cateno, Gennuso, Lagalla, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	47
Votanti	33
Maggioranza	17
Favorevoli	5
Contrari	28
Astenuti	1

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.6, a firma degli onorevoli Cappello, Pagana, Cancelleri, Campo, Ciancio ed altri. Ne do lettura:

«L'articolo è sostituito dal seguente:

“1. Entro quarantacinque giorni dall'insediamento, i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, il Presidente della Regione e i componenti della Giunta regionale, nonché i sindaci e gli Assessori comunali sono tenuti a depositare rispettivamente presso l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana e presso l'ufficio di Gabinetto del sindaco, una dichiarazione, anche negativa, sull'eventuale appartenenza a qualunque titolo ad associazioni massoniche o similari che creano vincoli gerarchici, solidaristici e di obbedienza, precisandone la denominazione, qualora tale condizione sussista”»

Comunico che è stato presentato il subemendamento 1.6.1, a firma dell'onorevole Zafarana. Ne do lettura:

“Dopo le parole ‘comunali’ aggiungere ‘e i consiglieri comunali e di circoscrizione’”.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi stiamo disciplinando una materia che riguarda lo *status* nostro, cioè dei deputati che una volta eletti con legge sono vincolati da una dichiarazione di appartenenza o meno alla massoneria, per farmi capire.

Questa è materia, per chi viene eletto sia al Consiglio comunale che all'interno del Comune perché o una legge si fa per impedire candidature - quindi diventa un elemento che agisce sul diritto di elettorato attivo - o se invece riguarda gli eletti, sono gli statuti degli organi elettivi che possono autodisciplinarsi; quindi, anche i Comuni, laddove volessero, potranno fare questo, ma noi non possiamo con legge stabilire che i consiglieri comunali, una volta eletti, devono fare una dichiarazione, perché stiamo eccedendo sul limite della nostra funzione.

Com'è noto io sono d'accordo alla legge, ma gli eccessi non li sopporto. Quindi, se questo emendamento viene mantenuto, io voterò contro perché non sono convinto. Penso, cioè, che non c'entri nulla con la norma che stiamo facendo. Stessa ragione riguardava ieri la questione dei dipendenti pubblici. Non possiamo disciplinare cose che non riguardano noi stessi.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, intanto stiamo disciplinando anche gli Assessori non deputati, per cui facciamo altro e teoricamente anche noi potremmo disciplinarci con regolamento anziché con una legge. In questo marasma di confusione è meglio votare e non parlarne più.

Pongo in votazione il subemendamento 1.6.1.

MILAZZO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.6.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.6.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Arancio, Aricò, Campo, Cancelleri, Cappello, Caronia, Catalfamo, Catanzaro, Ciancio, Compagnone, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca Antonino, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Micciché, Milazzo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Rizzotto, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Richiedenti: Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, Di Mauro, Fava, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Lupo, Milazzo, Pullara.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca Cateno, Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

Non votanti: Bulla, Cordaro, Di Mauro, Galluzzo, Galvagno, Grasso.

Sono in congedo: De Luca Cateno, Gennuso, Lagalla, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	47
Votanti	42
Maggioranza	22
Favorevoli	30
Contrari	12
Astenuti	0

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.6.2. Lo pongo in votazione.

MILAZZO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.6.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.6.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Arancio, Aricò, Campo, Cancelleri, Cappello, Caronia, Catalfamo, Catanzaro, Ciancio, Compagnone, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, Di Mauro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Galluzzo, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Micciché, Milazzo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Rizzotto, Schillaci, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Richiedenti: Catalfamo, Ciancio, Fava, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Pullara, Rizzotto.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca Cateno, Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

Non votanti: Cordaro, De Luca Antonino, Di Caro, Galvagno, Grasso, Siragusa.

Sono in congedo: De Luca Cateno, Gennuso, Lagalla, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	47
Votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	18
Contrari	23
Astenuti	0

(Non è approvato)

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, intanto, l'Aula si è espressa su un emendamento simile e penso che lo stesso sia superato, però - lo vorrei rimarcare all'Aula - ho presentato questo emendamento, che poco fa abbiamo bocciato provocatoriamente, per certificare all'Aula una cosa.

Non è vero che quest'Aula approva una norma per la trasparenza, per tutto quello che da tre giorni l'onorevole Cracolici ci mescola, perché noi siamo personaggi pubblici, non è vero niente! Questa norma, poco fa l'Aula l'ha certificato, con il voto che c'è stato poco fa, serve per colpire una sola categoria, perché non si poteva scrivere 'Opus Dei' o similari o 'Cavalieri di Malta' e similari?

FAVA, *relatore*. Perché non sono associazioni riservate.

MILAZZO. Onorevole Fava, io le riconosco onestà intellettuale, correttezza e buona fede, più di questo non mi può chiedere, però, l'onorevole Cracolici mi deve fare pure campare, giusto?

Lui dice che questa norma, lo ha affermato, magari sarà pure giusto, siccome noi siamo deputati, siamo chiamati ad esprimere concetti di moralità e di trasparenza, ma con il voto che poco fa abbiamo espresso, ed io con il voto segreto, perché non mi piace mai giocare al massacro, abbiamo certificato che questa norma serve per alcuni solo a consumare un capriccio o forse, chissà ai posteri, una vendetta solo con una categoria.

Perché se fosse stata una norma con i principi che ha spiegato l'onorevole Cracolici - ovviamente non è un attacco personale all'onorevole Cracolici, ma ai principi che lui ha evidenziato qui in Aula - avremmo approvato norme che esprimevano criteri di generalità e astrattezza, cioè associazioni di fratellanza, di tipo morale, religioso. Poco fa abbiamo certificato che vogliamo fare un'altra cosa.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io vorrei ricordare al collega Milazzo che lui può presentare tutti gli emendamenti. Com'è noto, noi abbiamo chiesto il voto palese mettendoci la faccia sui voti. Che uno presenti l'emendamento e chieda il voto segreto e poi richiama ad un principio di trasparenza mi sembra contraddittorio.

DI MAURO. Dal 2001 che chiedi il voto segreto in Aula, ma che racconti! Faccia tosta! Il voto segreto lo chiedi da 15 anni!

CRACOLICI. Onorevole Di Mauro, si calmi!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, si rivolga alla Presidenza.

CRACOLICI. Qualunque emendamento che si presenta, per fare una battaglia più trasparente degli altri, uno chiede che venga votato in maniera palese e ci si mette la faccia.

Io ho dichiarato di essere contrario alla questione dei consiglieri comunali, sono intervenuto dicendo che sono contrario. Sull'Opus Dei, siccome lo ritengo un eccesso rispetto a questa norma, ho votato contro, avrei votato contro anche al voto palese, senza nascondermi, su queste questioni, nel voto segreto. Se vogliamo portare in porto la legge ognuno esprima le proprie opinioni, ma in maniera trasparente.

MILAZZO. Nell'Opus Dei c'è la comunione gerarchica, è peggio dell'obbedienza!

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io volevo solo fare una precisazione: ritengo che la lettera della norma, appunto, che recita: *“associazioni massoniche o similari che creano vincoli gerarchici, solidaristici e di obbedienza, precisandone denominazione qualora tra le condizioni sussista...”*, non lascia alcun dubbio che anche gli appartenenti e gli iscritti ad associazioni, quali movimenti, non so come definirli, quali l’Opus Dei, devono senza alcun dubbio, e lo ripeto, senza alcun dubbio, rendere la medesima dichiarazione che deve richiedere un eventuale aderente ad una loggia massonica.

Quindi, ad interpretazione della *ratio* di questa norma, perché la *ratio* è importante quanto la legge, quanto la lettera, credo che non ci sia dubbio e che resti agli atti.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, lei ha toccato un punto cruciale, ma mi scusi, per saperlo: il ‘Rotary’ c’è dentro o no? Giusto per capirlo, perché quello che ha detto l’onorevole Milazzo era una cosa di precisazione, quello che dice lei è uno dei motivi per cui ci sono stati dei problemi ieri, cioè lasciare nell’immaginazione di chi deve firmare se la propria associazione è a carattere di riservatezza o meno; allora, o si dice per quali, oppure no.

Quindi, in questo momento, io credo che sia la massoneria, punto. Siccome io non faccio parte dell’Opus Dei, ma se ne facessi parte non mi sentirei obbligato a farlo.

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, io mi definisco indignata per quello che accade in quest’Aula di Parlamento perché si sta consumando un atto illiberale e liberticida, liberticida della democrazia.

Stiamo legiferando sul nulla, sapendo, peraltro, perché ieri il Segretario generale dell’Assemblea regionale si è espresso con estrema chiarezza: questa norma non doveva arrivare in quest’Aula, signor Presidente. E non ci doveva arrivare perché ci sono profili di incostituzionalità, perché contraddice la giurisprudenza a livello europeo.

Ne consegue che, veramente, noi stiamo facendo una ridicola figura e la stiamo facendo - lo voglio dire, signor Presidente - perché abbiamo paura di pronunciare la parola ‘massoneria’, come se la massoneria, ripeto, fosse una società segreta e una società dove si annida la criminalità e la mafia.

Ne consegue che davvero mi sento indignata e mi verrebbe voglia di abbandonare l’Aula come segno di rispetto per il mio ruolo, che è di garanzia per la democrazia, perché io sono qua ad esercitare il ruolo del parlamentare.

Vorrei ricordare a tutti voi, ha fatto bene l’onorevole Milazzo a parlare di ‘Opus Dei’, perché la Chiesa - a cui io, pure, sono obbediente perché cattolica - ha da sempre condizionato la vita del Parlamento nazionale e la capacità di legiferare.

Ricordo le battaglie fatte dalla Chiesa contro l’aborto, ricordo ancora prima quelle contro - e che non era contro l’aborto, peraltro lo Stato protegge la maternità con quella norma - ed ancora contro il divorzio e così ancora si esprime contro norme di natura bioetica che, invece, dovrebbero connotare la capacità di un Parlamento di essere garante di fronte ai cittadini, tutti quanti.

Ed allora, io mi chiedo se noi siamo qui diretti da qualcuno che ha deciso che si deve impallinare, inchiodare, portare al palo la massoneria mi si dica, altrimenti, veramente, mi sento profondamente offesa e indignata dall’agire di questo Parlamento che non ha il coraggio di esprimersi con la dovuta chiarezza, col senso di responsabilità. Non c’è obbedienza nello statuto del ‘GOI’ che non siano le leggi dello Stato e la Costituzione.

La ritengo una norma cattiva, malefica, con l'intento solo ed esclusivo di colpire la massoneria ed ingenerare nel pensiero di tutti, nel pensiero di tutta la cittadinanza e la popolazione, che bisogna dichiarare di essere o non essere massoni.

Posso dichiarare quello che voglio, ma ai cittadini la cosa più importante che serve sapere è se qui si tutelano i loro interessi, i loro diritti, se si lavora, perché si crei lavoro, occupazione, sviluppo. Questo è il vero interesse dei cittadini, rispetto a cui noi dovremmo porci qualche interrogativo in più.

PULLARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, un paio di considerazioni. La prima: se volevamo dare trasparenza, non vedo il problema di inserire un'elencazione di organizzazioni, anche lasciandole - come dire - poi, con un "eccetera", ma lasciando le principali e non capisco perché non lo stiamo facendo; non è vero, quindi, che volevamo fare trasparenza.

Dall'altro punto di vista, signor Presidente, sono contento. Io sto votando contro, ma approveremo una norma che verrà impugnata e bocciata. Lasciamo, tranquillamente, la parola 'massoneria', tanto sarà una norma che, oggi, avrà fatto un manifesto, ma domani sarà bocciata e bollata.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.6.3, a firma dell'onorevole Milazzo, che è in distribuzione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Cannata, Genovese ed Amata.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 16/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il subemendamento 1.6.3, che noi staremmo per votare, è quello che estende la norma ad altri.

MILAZZO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.6.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Cancelleri, sbagliando si impara. Onorevole Cracolici ed onorevole De Luca, poco fa ha chiesto perché dobbiamo chiedere il voto nominale ed io ora chiederò il voto nominale.

L'onorevole De Luca ha detto che con "similari ed altri" includiamo tutto. Allora, non succede niente se sostituiamo massoneria con Cavalieri di Malta, tanto massoneria è inglobato in similari. Ora, col voto nominale dovete dare seguito a tutto quello che avete detto tre minuti fa. Ora, voglio vedere come vota l'Aula.

Io chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale, signor Presidente.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale del subemendamento 1.6.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale del subemendamento 1.6.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Bulla, Catalfamo, Di Mauro, Lo Curto, Milazzo, Pullara, Rizzotto.

Votano no: Arancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Astenuti: Aricò, Caronia, Galluzzo, Micciché, Zitelli.

Richiedenti: Catalfamo, Catanzaro, D'Agostino, De Domenico, Di Mauro, Dipasquale, Lo Curto, Milazzo, Pullara, Siragusa.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca C., Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

Non votanti: Compagnone, Cordaro, Galvagno, Grasso, la Rocca Ruvolo, Pellegrino.

Sono in congedo: Amata, Cannata, De Luca C., Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	47
Votanti	36
Maggioranza	19
Favorevoli	7
Contrari	29
Astenuti	5

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, io non so quanto sia ammissibile l'emendamento 1.6, perché noi stiamo andando ad incidere su fatti di altri, per cui, veramente, sono indeciso se considerarlo proponibile o meno.

E' oggettivamente, come dire, anomalo che si possa andare a decidere, per altri, quello che devono fare.

Io, personalmente, inviterei al ritiro di questo emendamento.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, noi siamo il Parlamento che decide la legge elettorale dei comuni, che decide il gettone di presenza dei consiglieri comunali, penso che non ci sia nulla di illegittimo nel decidere se anche i consiglieri comunali devono dare una comunicazione che noi attribuiamo a noi stessi.

Pertanto, le chiedo di mettere in votazione l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Quello a cui si riferisce lei sono fatti preelettorali, non posso. Noi decidiamo chi può essere eletto non il comportamento di chi è stato eletto, ma non ha importanza.

Pongo in votazione l'emendamento 1.6.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Bulla, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, D'Agostino, De Luca A., Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Fava, Foti, Lo Curto, Mangiacavallo, Marano, Milazzo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Pullara, Rizzotto, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Arancio, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi, Lupo, Miccichè.

Astenuti: Aricò, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Galluzzo, Zitelli.

Richiedenti: Campo, Cancelleri, Cappello, Caronia, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Foti, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lupo, Mangiacavallo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Sunseri, Tancredi.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca C., Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

Non votanti: Cordaro, Galvagno, Grasso, la Rocca Ruvolo, Pellegrino.

Sono in congedo: Amata, Cannata, De Luca C., Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	47
Votanti	36
Maggioranza	19
Favorevoli	28
Contrari	8
Astenuti	6

(E' approvato)

Essendo stato approvato l'emendamento 1.6, noi non possiamo avere dagli assessori, se questi non sono deputati, una dichiarazione consegnata alla Presidenza dell'Assemblea, quindi, eventualmente, deve essere presentata al Presidente della Regione. Per cui dobbiamo, per forza di cose, votare un emendamento correttivo.

FAVA, *relatore*. Signor Presidente, ho presentato un emendamento proprio su questo.

PRESIDENTE. E lo stiamo votando. E' una pura correzione perché non possiamo avere, da chi non è stato eletto deputato dell'ARS, una dichiarazione fatta a questo Parlamento.

Si passa all'emendamento 1.17. Ne do lettura:

«All'articolo 1:

- al comma 1 dopo '*Giunta regionale*' inserire '*che siano deputati*';
- Aggiungere il seguente comma:
'1 bis. Entro 45 giorni dall'insediamento, i componenti della Giunta regionale che non sono deputati sono tenuti a depositare la dichiarazione di cui al comma 1 presso la segreteria generale della Presidenza della Regione.'»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, è necessaria una sospensione perché, essendo stato approvato l'emendamento che applica questa norma anche ai consigli comunali, bisogna che venga scritto come viene data la pubblicità dei consiglieri comunali su questa delicata materia.

Pertanto, sospendo l'Aula per dieci minuti.

La seduta riprenderà alle ore 17.20.

(La seduta, sospesa alle ore 17.09, è ripresa alle ore 17.31)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Sanzioni

1. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, sentito l'Ufficio di Presidenza, stabilisce le sanzioni collegate al mancato deposito della dichiarazione di cui all'articolo 1 nel termine indicato.

2. In caso di mancato deposito della dichiarazione, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ne dà comunicazione all'Assemblea. La comunicazione è pubblicata nel sito istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 2.13, a firma della Commissione. Ne do lettura: «L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

1. In caso di mancato deposito della dichiarazione da parte dei deputati regionali, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ne dà comunicazione all'Assemblea.
2. In caso di mancato deposito della dichiarazione da parte dei componenti della giunta regionale che non siano deputati regionali, il Presidente della Regione ne dà comunicazione al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ai fini della comunicazione all'Assemblea.
3. In caso di mancato deposito della dichiarazione da parte dei sindaci, degli assessori comunali, dei consiglieri comunali e dei consiglieri circoscrizionali, il Presidente del Consiglio comunale interessato ne dà comunicazione al relativo Consiglio.
4. Le comunicazioni di cui ai commi 1, 2 e 3 sono pubblicate rispettivamente nei siti web dell'Assemblea regionale siciliana, della Regione siciliana e dei comuni interessati.»

Va bene così?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. E' stato distribuito?

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, volevo fare notare che l'emendamento 1.10 è aggiuntivo, quindi, non è precluso dall'approvazione dell'1.6.

PRESIDENTE. Onorevole Ciano, l'articolo 1 è chiuso; in ogni caso la materia dell'emendamento 1.10 è materia dell'articolo 2 per cui lo inseriamo nell'articolo 2.

ZAFARANA. Non abbiamo votato l'articolo 1.

PRESIDENTE. Noi, con l'emendamento 1.6, che era interamente sostitutivo dell'articolo 1, abbiamo votato l'articolo 1. Siamo adesso all'articolo 2. Abbiamo sospeso un attimo l'Aula perché era necessario un emendamento all'articolo 2, che stiamo trattando, perché si sono aggiunti i sindaci, i comuni, i consiglieri comunali eccetera, per cui è stato necessario aggiustare l'articolo 2. L'articolo 1 è chiuso.

L'emendamento 2.13 della Commissione è stato distribuito?

La Commissione ha presentato un emendamento, il 2.13, che è interamente sostitutivo dell'articolo 2.

Onorevole Ciano, lei fa parte della Commissione. Siete favorevoli o no?

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento che abbiamo presentato è sostitutivo del comma 2, non anche del comma 1, quindi, non dell'intero articolo. Se noi sostituiamo

tutto l'articolo... C'è un refuso? Forse non si sono capiti con gli uffici, ma così eliminiamo anche il comma 1 che è la sanzione, quindi, facciamo attenzione.

PRESIDENTE. Voi della Commissione mettetevi d'accordo. Io ho un emendamento firmato dalla Commissione che dice che l'articolo 2 è sostituito. Per cui tutto l'articolo 2 è sostituito da questo, non comma 1 e comma 2, ma tutto l'articolo 2 è sostituito.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Va bene così.

FAVA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo emendamento, che ha l'intenzione di sostituire l'intero articolo 2, vada incontro ad uno degli emendamenti che è stato presentato per la soppressione del primo comma. Io vorrei spiegare perché sono d'accordo.

Credo che il punto - anche per sfrondare ogni dubbio, ogni ansia, ogni preoccupazione e mitologia negativa - è di non considerare questa come una legge punitiva nei confronti di coloro che hanno scelto di iscriversi alla massoneria. Vi dico, anzi, che non mi presento qui dicendo in premessa "io non sono massone", ma dicendo che se io fossi massone avrei l'orgoglio di dichiararlo e ringrazierei questa Assemblea regionale perché mi dà l'opportunità di dichiararlo, assumendo che quella scelta, vissuta con orgoglio, è una scelta che si può, con altrettanto orgoglio, condividere.

Noi qui stiamo sanzionando la scelta di non dichiarare, non di iscriversi alla massoneria o ad altre associazioni. Indichiamo solo la massoneria, per ciò che è stato ricordato da molti interventi, per caratteristiche specifiche che appartengono soltanto all'adesione alla massoneria.

Vorrei ricordare che non c'è alcuna sentenza della Corte Costituzionale né alcun ricorso alla Corte Costituzionale che riguardi la legittimità di norme contenute in altri consigli regionali, ci sono soltanto due ricorsi presentati davanti alla Commissione europea per i diritti dell'uomo e riguardano un caso in cui l'iscrizione alla massoneria, o la mancata dichiarazione, sono fatti ostativi: non ti puoi candidare o non puoi essere nominato. Non è il nostro caso, perché noi ci rivolgiamo soltanto agli eletti, nessuno mette in discussione la legittimità della loro nomina, chiediamo soltanto un atto dichiarativo così com'è stato interpretato in molti interventi.

Per questa ragione io credo che il punto non sia la quantità, il rumore, la forza della sanzione. Per me la sanzione, se io decido di non dichiarare, è il fatto che si sappia che l'onorevole Claudio Fava, di fronte ad una legge che gli chiede di dichiarare se iscritto o meno all'associazione massonica, ha deciso di non dichiarare e che tutto questo venga iscritto nelle gazzette e negli albi ufficiali della Regione, o dei consigli comunali, lo considero la più alta delle sanzioni, perché stiamo parlando di un dovere di trasparenza e la sanzione per chi omette un dovere di trasparenza non è la multa, colleghi, è il fatto che sappiano tutti che tu hai deciso di tacere sulla richiesta di trasparenza! Questo per tranquillizzare chi continua a ritenere che qui si stia combattendo una guerra campale contro la massoneria.

Vi prego, colleghi, di non permettere che questa idea - per quanto ci sia il bisogno di farla apparire così all'esterno - resti a verbale nei nostri atti: nessun intervento contro la massoneria! I massoni hanno pienamente diritto ad iscriversi ad una loggia, a candidarsi, ad essere eletti, noi chiediamo solo un dovere di trasparenza e chiediamo che questo dovere di trasparenza, qualora venga meno con una mancanza di rispetto nei confronti dell'Assemblea e nei confronti dell'intera comunità siciliana, venga sanzionato indicando il fatto che il deputato ha scelto di non dichiarare.

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente per ribadire già quanto detto ieri, essendo l'estensore del subemendamento che ho appena ripresentato, che prevede la sanzione in caso di mancata dichiarazione o, in particolare, di dichiarazione mendace.

Desidero ribadire, come già ha fatto chi mi ha preceduto, che la sanzione non riguarda in alcun modo l'appartenenza del soggetto alla loggia massonica o ad associazione simile, ma semplicemente l'eventuale dichiarazione mendace, perché noi non possiamo non prevedere una sanzione qualora uno di noi rendesse una dichiarazione falsa in dispregio a una legge che noi stessi abbiamo votato e che a noi stessi si rivolge, tant'è che prevediamo la sanzione solo per noi deputati regionali qualora andassimo a rendere una dichiarazione falsa.

Una norma senza un precetto è una norma depotenziata, per cui è importante che anche questo sia accolto favorevolmente dall'Aula alla quale ci rimettiamo.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, noi non siamo nelle condizioni di decidere se una dichiarazione è mendace. Quello lo fa la Magistratura, per cui se qualcuno dichiarasse qualche cosa di falso avrebbe un problema di tipo penale, non possiamo stabilire noi la sanzione per chi dichiara il falso, ci sono già altri strumenti e altre Istituzioni che lo fanno.

L'emendamento, così come è formulato, non è ammissibile.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, io in questo dibattito, su questo testo, contrariamente a come accade spesso, non sono intervenuto perché è un dibattito, onestamente, che fino ad ora mi ha appassionato poco.

Intervengo per chiederle una cosa: esiste un modulo per iscriversi alla Massoneria? Dove lo posso ritirare? Nella norma ancora non c'è. Noi da circa un mese stiamo portando in questo Parlamento un dibattito, che passa prima dall'attività della Commissione e adesso arriva in Aula.

Giuristi si stanno interrogando sulla costituzionalità o meno del provvedimento. C'è stato un grido unanime da parte di tutti noi parlamentari - non mi sottrarrò neanche io, lo dirò anche io che non sono massone - tutti e settanta deputati abbiamo dichiarato di non essere appartenenti alla Massoneria.

Mi sembra che l'unica cosa che in questa norma, che, oggettivamente, non so quanto sia utile al dibattito che riguarda i siciliani, l'unico articolo che, di fatto, in effetti, poteva creare una serie di contraddizioni era legato, Presidente Fava, alla sanzione, tant'è che io dissi che era quantomeno buffo demandare, dare una responsabilità al Presidente dell'Assemblea di capire.

Anche perché credo che lei, signor Presidente, questa responsabilità non se la prendeva nemmeno e faceva bene, demandare la sanzione alla scelta del Presidente dell'Assemblea, quando applicarla e, soprattutto, con che caratteristiche.

Così come è stata presentata la riscrittura di questo articolo 2 - solo per questo, Presidente Fava, io adesso intervengo nel dibattito - Presidente Micciché, a me convince.

Nel momento in cui io so qual è la sanzione e questa può essere soltanto la pubblicazione del mio nome tra gli iscritti alla massoneria, poi è mia scelta, potrò andarne orgoglioso o potrò vergognarmene, perché il dibattito oggi è stato tra apocalittici e integrati, tra soggetti che definivano l'associazione segreta e criminale e soggetti che, invece, ne parlavano come un'associazione di fratellanza e di solidarietà.

Io sono esattamente per questa impostazione, sono per votare la riscrittura dell'articolo 2, così come è stata presentata dalla Commissione e dall'onorevole Fava, appongo la mia firma a questa

riscrittura e sono per l'approvazione del disegno di legge così com'è e farlo, però, prima possibile, perché tutti voi girate per il territorio e, sinceramente, il rischio è quello di metterla in ridicolo in questo dibattito.

Il Parlamento rischia di ridicolizzarsi, per questo non sono intervenuto e per questo intervengo su questa riscrittura, per porre, poi, fine a questo dibattito, per riprendere, invece, a parlare e riportare in discussione, signor Presidente dell'Assemblea, i numerosi, troppi disegni di legge che, invece, non trovano ancora un dibattito all'ordine del giorno, che riguardano i temi del lavoro, i temi delle infrastrutture, i temi del precariato, i temi delle tante categorie che ci chiedono un intervento celere.

COMPAGNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io volevo dire questo: per quanto riguarda l'articolo 1, avevamo scritto quell'emendamento in cui si eliminava, sostanzialmente, la parola 'massone', perché ritenevamo che, sempre per quel ragionamento della trasparenza, se era questo il problema, tutti dovessero dichiarare con la massima serenità a qualunque associazione, che ha influenza sullo Stato o sulla politica, dovessero in qualche modo ascriversi, tutto qua. Alla fine, la prima parte della legge è passata così, non ci stracciamo le vesti.

La riscrittura dell'articolo 2 mi convince rispetto a com'era, invece, impostato che era una cosa – scusate – semplicemente ridicola che si demandasse al Presidente dell'Assemblea. Cosa facevamo le punizioni corporali?

Mi convince, invece, il ragionamento che ha fatto l'onorevole Fava e la riscrittura di questo emendamento per cui, per quanto mi riguarda, io, il collega Pullara e Roberto Di Mauro, ritiriamo l'emendamento 2.8 che era soppressivo.

PRESIDENTE. Gli emendamenti soppressivi sono tutti ritirati? C'è un subemendamento 2.13.1 a firma dell'onorevole Milazzo.

MILAZZO. Signor Presidente, in verità sono due subemendamenti, ma faccio un unico intervento. Lo distribuiranno. Uno è presentato al comma 4 e, quello che seguirà, è presentato al comma 1, ovvero: uno si riferisce ai deputati e l'altro ai consiglieri comunali.

Onorevole Fava, l'ultimo appello prima di lasciare sportivamente il campo al voto democratico e libero, almeno per quanto mi riguarda, l'ultima considerazione, ed è molto seria, i miei emendamenti, qualcuno ci ha scherzato sopra, però, io li ho motivati e le motivazioni hanno un proprio significato.

Quest'ultimo, il seguente: io mi candido a fare il parlamentare regionale e mi sono candidato – onorevole Cracolici – con determinate condizioni in un determinato momento politico e storico ben fotografato; oggi, a distanza di otto mesi dalla mia elezione, così come gli altri deputati, io potrei trovarmi in una situazione – giuro, ancora una volta, di non essere massone – potrei trovarmi nella mia condizione di essere massone e mi confronto con l'onestà intellettuale dell'onorevole Fava: mi sono candidato sapendo che nessuno mai mi avrebbe chiamato a sottoscrivere, a certificare il fatto che io appartengo alla loggia massonica.

Le premetto che, alla fine della fiera, il mio voto, per testimoniare che io non sono contro la norma, io avrei voluto una norma migliore, che doveva esprimere, secondo me, criteri di generalità e astrattezza anche perché lei dice una cosa – e io gliel'ho riconosciuto poco fa – ma gli interventi di alcuni colleghi che si sono susseguiti qua, guardi che non hanno detto quello che lei, poco fa, ha più volte, nei suoi interventi, correttamente, ribadito.

Molti colleghi hanno detto che ci sarà l'obbligo morale, giuridico, di dichiarare anche se uno fa parte dell'Opus Dei, dei Cavalieri di Malta, non è, quindi, lo spirito che lei voleva stabilire e sancire.

I colleghi vogliono dire un'altra cosa. Sono, ancora, convinti in base al "similari", eccetera, che questa norma, comunque, avrà uno spettro più ampio ed includerà tutti.

Ritornando al mio passaggio, se io sono parlamentare e mi sono candidato, sapendo che nessuno mai mi avrebbe chiamato a sottoscrivere una dichiarazione, nella quale io dovevo dire al mondo di appartenere alla loggia massonica, oggi, l'Aula mi sta cambiando la regola con una prova di forza ed io la dovrò subire.

Questo emendamento, allora, dice: "dalla prossima legislatura, se tu vorrai dare un contributo civico alla società e ti vuoi candidare, sappi che tu, di tutto quello che fai, soprattutto del fatto se appartieni alla loggia massonica...", dico ai colleghi che il ragionamento è serio: non dovete avere il pregiudizio, siccome parla Milazzo e questa cosa la dobbiamo consumare, la consumeremo e basta, perché ho sentito interventi di una incoerenza incredibile.

Su un emendamento, prima, quando ho presentato una proposta, sono state dette delle cose. Voto palese ed il fatto che includeva tutti. Appena io ho presentato l'emendamento per sostituire "loggia massonica" con "Cavalieri di Malta", ecco che vi siete rimangiati, voi, quello che avete detto, sia sul modo di votare, sia sul dispositivo che esprimerà il concetto giuridico perché, secondo l'onorevole Fava, questo è riferibile e secondo il principio che lui ha poco fa spiegato, ha una logica, cioè, secondo l'onorevole Fava, l'associazione massonica, siccome stabilisce obbedienza e, quindi, è un'altra cosa, ufficialmente è una cosa e, poi, operativamente, diventa una cosa diversa. Allora, io pongo rimedio con una norma.

Voi avete detto un'altra cosa. Voi, in tutti i vostri interventi, avete detto che essere Cavaliere di Malta equivale ad essere massone!

CRACOLICI. Ma chi l'ha detto?

MILAZZO. Perché la norma, massone o similari, ogni qualvolta abbiamo fatto una proposta abbiamo detto: "No, ma è pure incluso!"

L'onorevole De Luca Antonino, poco fa, questo ha detto e tutti voi l'avete detto.

CRACOLICI. Ma tutti chi?

MILAZZO. Sì, allora, mi spieghi lei, onorevole Cracolici, "o similari" che cosa significa?

CRACOLICI. A me lo dice?

MILAZZO. "O similari", che cosa significa? Il tema, allora, è siccome state cambiando le regole del gioco a chi si è candidato, sapendo che non avrebbe avuto l'obbligo di fare questo, tutte le norme si fanno dalla prossima volta, dalla prossima legislatura o dalla prossima consiliatura. Quando si fa una legge elettorale, che fate? Dai prossimi rinnovi.

E lo ribadisco. Una persona libera che si è candidata pensa "Io voglio dare un contributo civile alla società. Mi candido", se avesse saputo che doveva dichiarare di essere massone, magari, avrebbe potuto dire "Io non mi candido, me lo voglio tenere per me".

Oggi, noi stiamo cambiando le regole del gioco. Diciamo, allora, dalla prossima volta, chi si vuole candidare, sappia che deve dichiarare che è massone e ci sta. Onorevole Fava, con questo, la mia battaglia è chiusa.

FAVA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA, *relatore*. Signor Presidente, la ringrazio, ringrazio anche l'onorevole Milazzo, al quale do atto dell'intenzione non maliziosa, perché avendo già dichiarato lui, come tanti altri qui, di non essere massone, quindi, certo non è *pro domo sua*.

Non sono d'accordo con questo emendamento perché, come ella sa, abbiamo condiviso esperienze parlamentari nel Parlamento nazionale e ci siamo trovati in legislature in cui, in corso d'opera, quindi, non a partire dalla futura legislatura, in corso d'opera, cambiava sostanzialmente e formalmente lo *status* di parlamentare: le indennità, le immunità.

E se noi avessimo deciso, in quella occasione, di dire, cambia, ma a partire dalla prossima stagione, potendo affermare, come afferma l'onorevole Milazzo, "io mi sono candidato parlamentare della Repubblica - in questo caso, componente dell'Assemblea regionale siciliana - sapendo che lo *status*, le regole del gioco, le immunità, le indennità, tutto ciò che comporta la mia figura e la mia funzione, erano quelle consegnate dall'esperienza della precedente legislatura, per cui, pretendo che queste siano", sappiamo che così non è, sappiamo che così non è stato nelle legislature nazionali e sappiamo che sarebbe male interpretato.

Credo che, in questo senso, sarebbe un autogol di quest'Assemblea proprio perché questa non ha nulla – questa, di questa legislatura – da rimproverarsi di fronte ad un obbligo di dichiarazione che saremmo tutti ben sereni nell'adempiere, ci sembrerebbe una *excusatio non petita* rispetto a colpe o reticenze che non vogliamo esercitare.

Per cui mi sembra importante, come prevede l'articolo 3 di questa legge, che entro quarantacinque giorni i deputati di quest'Assemblea possano dichiarare se aderiscono o meno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.13.1.

MILAZZO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.13.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.13.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Arancio, Aricò, Bulla, Campo, Cancelleri, Cappello, Caronia, Catalfamo, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca A., Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, Lo Curto, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Micciché, Milazzo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Rizzotto, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Astenuti: Zitelli.

Richiedenti: Bulla, Catalfamo, Di Mauro, Milazzo, Pellegrino, Pullara, Rizzotto.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca C., Falcone, Figuccia, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Turano.

Non votanti: Catanzaro, Compagnone, Cordaro, D'Agostino, Galluzzo, Galvagno, Grasso, la Rocca Ruvolo.

Congedi: Amata, Cannata, De Luca C., Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	48
Votanti.....	39
Maggioranza.....	20
Favorevoli.....	10
Contrari.....	29
Astenuti.....	1

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.13.2, a firma dell'onorevole Milazzo.

MILAZZO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DE LUCA ANTONINO. Avevamo presentato un subemendamento, signor Presidente, le chiedo di spiegarmi il perché non è ammissibile.

PRESIDENTE. L'ho dichiarato inammissibile perché ho già detto che sul fatto del "mendace", sull'eventuale falsa dichiarazione, non possiamo essere noi a stabilire le sanzioni.

C'è, in caso di falsità, la Magistratura e qualcuno che se ne occuperà, non possiamo essere noi ad occuparcene.

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, precisiamo due aspetti. Innanzitutto che la norma, che noi stiamo andando a produrre con la sua sanzione, non va ad incidere in alcun modo sul sistema sanzionatorio penale previsto dal legislatore nazionale, semmai è una sanzione amministrativa interna che, tranquillamente, può essere disciplinata – ve lo ripeto per l'ennesima volta e lei, che viene dal Parlamento nazionale, me lo insegna – dai regolamenti e dai poteri di autodichia di quest'Assemblea.

In secondo luogo, se proprio volessimo considerarlo non ammissibile, quella norma non produce solo effetti sulla dichiarazione mendace, ma anche sulla non dichiarazione e la non dichiarazione non è prevista dal legislatore nazionale.

Quindi, il subemendamento va ammesso, semmai va cassato soltanto nella parte in cui dispone l'applicazione della sanzione relativamente alla dichiarazione mendace, ma va fatto salvo nella parte in cui prevede la sanzione per la non dichiarazione.

Quindi, vi prego di rivedere l'orientamento appena espresso.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, al di là del “mendace”, non può esistere una sanzione che viene decisa dal Presidente dell’Assemblea in funzione di non si sa che cosa.

Pertanto, siccome l’emendamento 2.13 prevede la sanzione, il Presidente dell’Assemblea non può pensare di dire “a te duemila euro, a te cinquemila”. E’ una cosa che non posso fare.

DE LUCA ANTONINO. C’è scritto, ho spiegato qual è la sanzione, non la lascio rimessa all’Ufficio di Presidenza, anche se – da che mondo è mondo – mi pare che l’Ufficio di Questura o il Presidente abbiano dei poteri sanzionatori, ma, in ogni caso, per non sbagliare, l’ho prevista nel subemendamento.

Quindi, cortesemente, dichiariamone l’ammissibilità.

PRESIDENTE. Già mi accusano di essere diventato troppo democratico, è stato reso improponibile, per cui inammissibile, per cui votiamo l’emendamento 2.13.

DE LUCA ANTONINO. Votiamo sull’ammissibilità!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, se vuole andare a votare vada a votare se no rimanga lì, è un problema suo!

Pongo in votazione l’emendamento 2.13. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3
Norma transitoria

1. In sede di prima applicazione, la dichiarazione di cui all’articolo 1 è depositata entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Comunico che all’articolo 3 sono stati presentati due emendamenti soppressivi a firma degli onorevoli Compagnone e Catalfamo. Sono mantenuti?

COMPAGNONE. Dichiaro di ritirarlo.

CATALFAMO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l’articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E’ fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

ARICO'. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevole colleghi, Assessori, il Gruppo parlamentare 'Diventerà Bellissima' voterà favorevolmente la legge, però abbiamo perso un'occasione, proprio il nostro Gruppo aveva presentato degli emendamenti che avrebbero migliorato questo testo, perché è vero, come è vero, che lei in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, anche con l'ausilio della Segreteria generale, aveva dichiarato in parte inammissibile una discriminazione ad una categoria ben precisa.

C'era una sentenza del Consiglio europeo dei Diritti dell'uomo che aveva dichiarato inammissibile, aveva punito addirittura l'Italia con ammenda pecuniaria e, allora, avevo fatto un emendamento che aggiungeva, ampliava le categorie, proprio per evitare la discriminazione e la I Commissione - e questo voglio che rimanga agli atti - non l'ha tenuto in considerazione né l'ha fatto.

Era l'emendamento 1.5 "aggiungere alle parole massoneria e similari, oltre le associazioni di carattere militare, religioso e lobbistico", noi non abbiamo tenuto in considerazione le associazioni o l'appartenenza alle *lobby*, su proposta di 'Diventerà Bellissima', questo che rimanga agli atti, abbiamo voluto fare una restrizione contro un segmento e non si capisce perché solo da quel segmento.

Dopodiché un altro emendamento non tenuto in considerazione dalla Commissione e da questo Parlamento che prevedeva anche la dichiarazione degli anni precedenti. Signor Presidente, è troppo semplice, se io faccio parte di una *lobby* e da questa mi cancello il giorno prima di fare l'autocertificazione, non ho commesso reato! Abbiamo perso un'occasione per dare maggiore trasparenza all'appartenenza di ognuno di noi!

Un altro emendamento, presentato sempre del Gruppo parlamentare 'Diventerà Bellissima' che prevedeva di potere estendere alle più alte cariche dell'Assemblea regionale e della Regione l'obbligo di dichiarazione.

CRACOLICI. Chi sarebbero?

ARICO'. I dirigenti. Lo sapete, lo sappiamo che - e mi dispiace che non ci sia l'assessore Grasso - il regolamento etico sottoscritto, cioè interno, dei dipendenti regionali, prevede questa dichiarazione.

Noi immaginiamo che oggi i dipendenti funzionari, i dirigenti dell'Assemblea, non sono dotati di regolamento etico e, allora, i dipendenti regionali sì lo dovrebbero fare, non è prevista sanzione, noi oggi potevamo prevederlo per legge.

Quindi, che rimanga agli atti che 'Diventerà Bellissima' voterà favorevolmente a questa norma, la riteniamo una norma di maggiore trasparenza, ma che rimanga agli atti che quest'Assemblea ha voluto escludere alcune categorie proposte dal nostro movimento e ci dispiace che non ci siano stati gli aggiustamenti del caso per far sì che potesse essere ampliata, oltre che la retroattività, la certificazione in associazioni militari, religiosi o lobbistiche.

CANCELLERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Aricò, nel frattempo che l'onorevole Cancelleri va al pulpito, le volevo dire che esiste un codice etico per i dipendenti dell'Assemblea.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la legge che stiamo per approvare ha fatto un percorso, una legge a mio avviso ovvia, ma è, chiaramente, una indicazione ben importante di quello che sta avendo il Parlamento.

Io, però, volevo fare con lei e con i colleghi qui in Aula e con i cittadini che ci ascoltano una riflessione: mi sarei aspettato che di fronte ad un tema così semplice, davvero così ovvio nella sua interpretazione e comprensione, ce ne fossimo occupati per un minuto. Un minuto soltanto di quest'Aula per dire che eravamo tutti d'accordo per approvarla immediatamente e, invece, siamo rimasti due giorni qui, a dibattere, a parlare, pregiudizi di costituzionalità, emendamenti, addirittura siamo poi arrivati, in qualche intervento di una maggioranza che, oggi, per carità a me viene da dire, caro collega Milazzo...per carità, lo ascolto in religioso silenzio...

PRESIDENTE. Si rivolga, per favore, alla Presidenza.

CANCELLERI. Sì, però volevo fare un invito ai colleghi della maggioranza chiedendo come possa essere possibile arrivare qui in Aula e la maggioranza poi essere addirittura assente e poi sentire additare questo Parlamento e le opposizioni il Movimento Cinque Stelle, tutti gli altri, come quelli praticamente che non vogliono fare niente.

Le dico una cosa: questa legge non risolve neanche uno dei problemi della Sicilia, ma il problema non è il nostro, il problema è di un Governo e di una maggioranza che non portano atti in questo Parlamento, non ci sono leggi da parte della maggioranza che escono dalle Commissioni.

Chiedete ai Presidenti di commissioni quali leggi importanti ci sono aremate all'interno delle loro Commissioni e quali tempi stanno dedicando per risolvere i problemi. Se arrivano in Aula le leggi sulla massoneria o le leggi che poi, alla fine, non risolvono i problemi della Sicilia, ebbene signori non è colpa nostra.

Noi siamo qui all'opposizione e ci battiamo il petto, possiamo invitare chi sta guidando le Commissioni e possiamo invitare il Governo a portare atti importanti per risolvere i problemi dei siciliani, però, poi, alla fine, se arriva questo di questo dobbiamo parlare.

Che cosa state dicendo? Ci vengono a dire, a noi, che questa legge non risolve i problemi dei siciliani? Beh, non siamo stupidi, lo capiamo bene che non risolve i problemi dei siciliani, però l'atto di passarsi la mano sulla coscienza dovrete farlo innanzi tutto voi, per voi stessi.

E' questo il tema, signor Presidente, è proprio questo! Ed io, più volte – si ricorderà, che durante le Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari le chiedo sempre, in maniera anche rispettosa per il ruolo che lei ha, e so che mi ascolta e condivide tante delle cose che poi le dico - di fare anche un po' di pressioni istituzionali, affinché i Presidenti delle Commissioni possano portare avanti testi importanti che, veramente, poi qualificano l'attività parlamentare.

Certo, se poi in Aula arriva questa, che è una legge ovvia, è una legge buona, ma che non risolve i problemi dei siciliani, l'accusa, il dito accusatore non può essere rivolto verso di noi.

Io dico che, ancora una volta, abbiamo perso l'occasione per far capire a tutti che eravamo d'accordo su una questione ovvia e spero che da domani si cominci davvero a far funzionare questo Parlamento in maniera seria, per risolvere i problemi che attanagliano questa nostra Terra, a partire dalla sanità ad arrivare ai rifiuti, arrivare all'acqua e tutto quanto c'è bisogno oppure possiamo continuare a fare questo tipo di leggi che, per carità, sono preziose, vanno nel senso della trasparenza, e a noi ci troveranno sempre d'accordo, ma che, purtroppo, non risolvono i problemi dei siciliani.

Ma non posso minimamente accettare di avere delle responsabilità in tal senso, perché le responsabilità si annidano in altre situazioni, che è la maggioranza che non vuole portare avanti

disegni di legge parlamentari e un Governo che ad oggi, leggo sui giornali, sta per portare il bilancio della Regione perché lo vuole approvare entro dicembre, ma che all'atto ancora non c'è.

Una Commissione Bilancio che non si riunisce perché il Presidente non si vuole fare sostituire. So che il Presidente Savona sta male, ma ci sono due Vicepresidenti che potrebbero lavorare al posto suo e non si fa sostituire ed un Governo che, nel frattempo, non porta neanche gli atti e tutte le leggi ed i provvedimenti sul bilancio.

Quindi, mi chiedo di cosa si parla. Ancora una volta la responsabilità dovrebbe essere nostra, no! Signor Presidente, questa volta davvero no!

DIPASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi farebbe piacere dire Presidente della Regione, non lo vedo dal 7 agosto in quest'Aula.

Il 'Partito Democratico' ha svolto un ruolo di disponibilità in un percorso che ha fatto in Commissione, lo abbiamo fatto anche in Aula, lo abbiamo fatto anche ieri con la norma che abbiamo approvato ed anche la volta precedente, dimostrando di essere un'opposizione costruttiva, pronta sempre a discutere ed a votare tutto quello che serve, tutto quello che quest'Aula e questo Governo ci offre.

L'intervento dell'onorevole Cancellieri lo condivido nella parte relativa all'esigenza che abbiamo di alzare il tiro, ma, caro onorevole Cancellieri, purtroppo abbiamo una latitanza del Governo regionale, del Presidente, anzi ringrazio gli assessori che si sforzano ad essere presenti nelle varie discussioni, che non è normale.

Si può arrabbiare il mio amico Milazzo che un Presidente della Regione non partecipi ai lavori d'Aula, fermo restando la pausa dell'Assemblea dal 7 di agosto. Ho buona memoria, dal 7 di agosto fra poco saremo al 7 di ottobre, e penso che questo Parlamento ha bisogno anche della presenza del Presidente della Regione.

Ne ha bisogno anche l'opposizione, perché dai momenti di confronto poi nascono anche le possibilità di disegni di legge, di interventi, invece, davvero, la sensazione, dopo solo un anno di questa esperienza del Governo Musumeci, è di avere abbandonato il Palazzo, di avere abbandonato l'Assemblea regionale siciliana.

Questo a me dispiace, a noi dispiace, perché noi stiamo dimostrando di essere costruttivi, di essere propositivi, lo abbiamo fatto anche con tanti disegni di legge che abbiamo presentato, però, è ingiustificabile che il Presidente della Regione manchi per così tanto tempo dall'Aula, fermo restando la pausa estiva è davvero troppo.

Riteniamo che i problemi della Sicilia ad un anno, a nostro avviso, siano tutti fermi, quelli importanti sono tutti fermi, ma quando avremo la possibilità di avere il Presidente della Regione in Aula avremo magari il piacere di confrontarci con lui su questi temi.

MILAZZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'abbiamo messa in politica, purtroppo l'onorevole Cancellieri, non so se giornalmisticamente ha mai sentito "la notizia era già bruciata", era passata, io ho preso la parola mentre ho cercato legittimamente, appropriatamente e sotto il profilo parlamentare, tecnicamente, in modo impeccabile, ho tentato secondo la mia visione, secondo la mia buona fede, secondo la mia onestà intellettuale, di aggiustare una norma; l'Aula si è espressa ed io ho già detto, prima che lei intervenisse, che questa è una norma che voterò a favore.

Molti di questi deputati hanno detto un'altra cosa, forse sarà un'altra norma, ho detto che non è la norma che voi avete inteso né quella dell'onorevole Fava, ma questo è un altro film, io l'ho già detto!

Dopodiché, su un tema così serio non si può dire: lo dovevamo fare in un minuto! Perché a partire dal suo Gruppo parlamentare, sono stati presentati emendamenti apprezzati e non apprezzati e discussi. Se lei aveva questa premura, il suo Gruppo parlamentare non doveva presentare nessun emendamento o forse il suo Gruppo ha "licenza di uccidere" e gli altri non devono presentarli? Quelli degli altri sono perdita di tempo e quelli vostri sono quelli salvifici?

Inoltre, mi permetto di ricordare che, ogni qualvolta l'Aula ha chiesto la presenza del Presidente della Regione, Nello Musumeci è venuto qui e si è reso disponibile.

Onorevole Dipasquale, ma lei come fa a parlare di Musumeci? Non è passato nemmeno un anno, ci siamo sorbiti Crocetta che vi ha portato alla desertificazione e mi ricordo, amico Nello Dipasquale, i suoi poemi, i suoi sermoni a favore di Crocetta, diciamo a Palermo "*un si potevano sentirsi*", però lei ci credeva e poi i siciliani le hanno detto come stavano le cose.

Ma il Presidente della Regione, ogni qualvolta è stato chiamato a metterci la faccia, è venuto qua: lo abbiamo chiamato per i rifiuti, ed è venuto; lo abbiamo chiamato per l'acqua, ed è venuto; ha fatto proposte, la soppressione dell'ESA, la proposta di accorpare la CRIAS e gliel'avete bocciata, perché a voi piace dire che volete le leggi per bocciarle in I Commissione.

A scanso di equivoci, onorevole Cancelleri, noi su questo tema non ci siamo confrontati politicamente, perché sarei venuto qui con tutto il mio Gruppo parlamentare, avrei chiesto alla Giunta di essere qua e stia tranquillo che la norma sarebbe stata bocciata, se fosse stata una norma meritevole di essere bocciata saremmo venuti tutti qua, a confrontarci! Non ci misuriamo politicamente su questa norma, questa non è una norma che esprime posizioni politiche. E' un'altra cosa!

E voglio concludere, signor Presidente, con questo minuto e venti secondi che mi restano, ricordando che noi abbiamo ereditato il vuoto assoluto, noi abbiamo presentato norme contabili economico-finanziarie, per meglio dire, assolutamente stringate e tecniche, non è che abbiamo presentato in Aula Tabelle H, balletti e festini?

CRACOLICI. No!

MILAZZO. Onorevole Cracolici, lei che è stato la quinta colonna, insieme ad altri, del passato di questo illustre Parlamento, molte norme che ci hanno impoverito hanno visto molti deputati – lei fra questi – votare contro, votare a favore, questo oggi io non glielo posso dire norma per norma, però in molti di questi diciamo '*sfaceli*' lei era qua! Io non c'ero, non ho nulla di cui vergognarmi. Sono qua e le posso garantire che gli esercizi provvisori, le Finanziarie sono state assolutamente stringate e, quando si è aperto un ragionamento parlamentare, ho visto tutti i Gruppi parlamentari protagonisti, per cui, per quanto mi riguarda, lo voglio ribadire, questo non era argomento politico, non si misurava la maggioranza.

Alcuni deputati ieri io li ho lasciati liberi in base alla coscienza, rispondo alla mia coscienza su questo argomento, per cui rimando al mittente accuse ed eventuali politicizzazioni.

FAVA, *relatore*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochi secondi per ringraziare, mi permetta intanto l'Aula per questa discussione che, a parte qualche eccesso di zelo nel difendere la massoneria che nessuno ha messo sul banco degli imputati in queste giornate, ha contribuito, al di là che poi le proposte d'emendamento siano passate o meno, una discussione che ha investito anche questo

Parlamento di una responsabilità morale, forse meno materiale di altre leggi che ci apprestiamo ad approvare, una responsabilità significativa perché, ed è l'altra cosa che vorrei dirle signor Presidente, io non credo che la trasparenza sia una qualità ovvia nella politica.

La trasparenza è una qualità che va conquistata, confermata e difesa giorno per giorno. Non credo che la politica siciliana abbia avuto, in tempi recente e meno recenti, qualità di grande trasparenza, anche la parola verità dovrebbe essere una parola ovvia e, però, in Commissione 'Antimafia' ci stiamo occupando del più clamoroso depistaggio e furto di verità che abbia conosciuto la storia della Repubblica italiana dell'indagine sulla morte di Paolo Borsellino. Ovvio la richiesta, l'esigenza, il bene, il valore della verità, altrettanto ovvio e necessario il fatto che quando questa verità viene negata occorre occuparsene.

Io credo che abbiamo costruito oggi un momento importante per quest'Assemblea, perché dobbiamo anche avere memoria a questioni accadute in questi anni in Sicilia, a come il tema della limpidezza nel rapporto tra eletti ed elettori, un tema che spesso è stato escluso, sul quale ci sono state forme antiche e solide di reticenza e questa Assemblea oggi ha deciso di fare, di questo tema, un punto di qualità e un punto di orgoglio.

Per cui, ritengo che non ci sia alcuna ovvietà, anzi molta responsabilità e, aggiungo, anche molta fatica. Signor Presidente, la voglio ringraziare perché il modo in cui lei ha tenuto dritta la barra della discussione, sapendo tutti quante sollecitazioni in senso contrario sono arrivate in questi giorni e, quindi, se questa legge oggi arriverà, e mi auguro col voto di tutti i colleghi parlamentari, è merito suo, è merito di tutti, è merito del fatto che questa discussione, che nessun carattere aveva purtroppo, siamo riusciti a portarla fino in fondo, fino al voto di stasera.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fava.

LO CURTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo molto la sobrietà con la quale l'onorevole Fava tende a precisare che questo disegno di legge non persegue obiettivi contro la massoneria, quanto piuttosto quello di sollecitare a precise responsabilità, di rendere ogni deputato trasparente in ogni sua manifestazione, diciamo velocemente così.

E' proprio per questo che mi sembra, come dire, mi sento quasi offesa in qualche maniera, come se io volessi, invece, tutelare e rendere meno trasparente l'agire e l'operato dei deputati, non era certamente questo il mio intento.

Io credo, e lo voglio ulteriormente sostenere, anche perché ho dichiarato già che voterò contro questo disegno di legge, certamente non è un fatto personale, è chiaro, ma è un fatto di principio, di principio proprio perché su questi principi si basa la democrazia e, ripeto, qui è stato ampiamente sostenuto, anche da altri colleghi, che questo disegno di legge poteva essere migliorato nella misura in cui ci sono, appunto, formazioni associative che creano vincoli di appartenenza, vincoli solidaristici, vincoli anche di obbedienza alla pari della massoneria, ma non si devono nominare.

E' quello che rende questo disegno di legge insopportabile, disegno di legge su cui pende certamente – a mio giudizio – l'ombra di questa subdola manifestazione di contrarietà all'appartenenza alla massoneria, perché - ripeto - ai siciliani veramente non importa nulla se un deputato sia o meno massone, interessa del suo operato, interessa del suo agire, della capacità di avere fatto del proprio impegno, un impegno a favore dei siciliani, per creare sviluppo, occupazione, per venire incontro ai disabili, per i lavoratori della forestale piuttosto che per quelli della formazione professionale.

Credo che il Parlamento si debba soprattutto interessare di tutto questo e a questo sono interessati i cittadini, non volevo certamente né sostenere l'idea che un deputato debba non dichiarare ciò che è,

ma quello che è veramente insopportabile che questa dichiarazione la si debba fare solo ed esclusivamente nei confronti della massoneria. Questo credo che, davvero, sia la cosa per la quale non è certamente condivisibile, almeno non da parte mia.

L'ho dichiarato sin dall'inizio: non ho nessun interesse, non ho subito né sollecitazioni né pressioni di nessun genere, lo faccio da persona libera, da persona che ha giurato alla Costituzione, da sempre sono persona delle Istituzioni, ho lavorato nella scuola per oltre quarant'anni, ho servito lo Stato, continuo a servire anche l'ultimo dei cittadini di questa regione con onestà, con intelligenza, modesta per quanto possa essere la mia intelligenza, ma anche con il mio modesto sapere e ne consegue che davvero credo che oggi si scriva una pagina non di buona politica, si scriva una pagina intitolata all'ambiguità e, peraltro, si scrive anche un pericoloso precedente, perché la Segreteria Generale dell'Assemblea regionale aveva dato parere negativo.

Signor Presidente, io comprendo il suo ruolo di garante del Parlamento e di tutte le forze politiche e lei ha voluto portare avanti questo disegno di legge, ma credo che questo disegno di legge non dovesse neppure arrivare in quest'Aula del Parlamento e non poteva neanche essere oggetto di discussione.

Siamo arrivati a questo perché noi abbiamo, certamente, la preoccupazione anche dei miei colleghi e mi perdoneranno, anche quelli che hanno voluto dichiarare "non sono massone", ma io credo che questo non interessi a nessuno. Io sono cattolica, non sono lesbica, sono una persona libera, democratica e non appartengo a nessuna associazione, cosa ho aggiunto alla conoscenza che i cittadini devono avere di me? Quale servizio ho reso? Quale esempio abbiamo dato?

Vorrei dire, signor Presidente, un'ultima cosa: mi fa sorridere pensare, ad esempio, quando ai "grillini" veniva impedito pure di parlare dal loro capo, a cui dovevano obbedienza, me lo ricordo in pieno, quando non potevano neanche rendere dichiarazioni ...

(Proteste da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

LO CURTO. Ed allora, oggi stiamo facendo quello che voi sapete, ancora oggi hanno l'obbligo dell'obbedienza al loro capo che è Casaleggio! Diciamole queste cose, è così e siccome sono una persona libera, mi fa piacere dirlo nell'assoluta libertà!

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non esprimerà un parere sul voto essendo un tema morale, personale, d'altronde il voto sarà palese e, quindi, i colleghi potranno vedere come gli assessori presenti voteranno e non ritiene di esprimere un giudizio politico su questo disegno di legge.

Io, invece, intervengo perché vorrei cogliere l'occasione - in ragione di quanto è stato detto da colleghi che hanno preceduto il mio intervento - per rassegnare alcuni passaggi che ritengo utili al dibattito politico.

L'onorevole Cancellieri non perde occasione per metterla in politica e per attaccare il Governo. E' una sua *mission*, legittima o no lo decideranno i cittadini, certamente non può essere un'argomentazione condivisa da questo Governo.

Io mi limito a ricordare ai colleghi, non soltanto all'onorevole Cancellieri, che noi ieri abbiamo approvato in Giunta il disegno di legge sul rendiconto e sull'assestamento, ma abbiamo dovuto approvare, in ragione del nuovo decreto 118, che impone una disciplina molto complessa sotto il profilo finanziario, anche altri ulteriori quattro disegni di legge a cornice, perché il percorso deve essere unico e i disegni di legge devono viaggiare insieme. Oggi, domani, immagino al massimo

lunedì, posti in essere gli adempimenti di legge, i disegni di legge della finanza di fine anno saranno a disposizione dell'Aula, della Commissione competente.

Riteniamo di essere in tempo per quel percorso che il Presidente della Regione, onorevole Musumeci, aveva delineato per portare il disegno di legge sulla legge finanziaria entro l'anno solare e, quindi, auspichiamo, con la valutazione necessaria dell'Aula, che dopo dieci anni questo Parlamento, per la prima volta, possa approvare una legge finanziaria entro l'anno solare senza fare ricorso – ripeto - dopo dieci anni ad ulteriori esercizi provvisori.

Vorrei ricordare anche al collega Cancellieri che sono al vaglio delle Commissioni sei disegni di legge di iniziativa governativa e noi attendiamo che le Commissioni si esprimano per poterli trattare insieme a voi parlamentari, a voi colleghi in Aula. Quindi, l'inerzia paventata, l'inerzia prospettata non è reale, non è legata alla verità.

Li elenco velocemente: il disegno di legge rifiuti, il disegno di legge sul diritto allo studio, il disegno di legge sulla pesca, il disegno di legge sulla semplificazione, il disegno di legge sulle IPAB e il disegno di legge sulle province.

CIANCIO. Quello sulle IPAB non è arrivato!

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Vorrei ricordare ancora che, per quanto riguarda il rispetto della democrazia, quando voi avete svolto le vostre argomentazioni, il Governo ha ascoltato con grande attenzione.

SUNSERI. Ma se dice stupidaggini!

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. La prego di essere educato, personalmente prima che istituzionalmente! Se le viene difficile, il Movimento Cinque Stelle potrebbe inaugurare la stagione dei corsi di educazione.

PRESIDENTE. Assessore, si rivolga alla Presidenza.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, volevo entrare nel merito e credo che anche lei dovrebbe stigmatizzare alcuni passaggi che finiscono per recare disdoro all'intera istituzione.

Qui non è il parlamentare o l'assessore che parla, sarebbe utile che ciascuno sapesse quali sono i confini dialettici entro i quali si può spingere, non mi pare che questa sia una buona tendenza.

Sono in via di approvazione in Giunta il Testo Unico sui lavori pubblici; l'assessorato per l'ambiente ha già partorito e arriveranno presto in Commissione il Testo Unico sul demanio marittimo e il disegno di legge sul riordino dei parchi e le riserve, oltre ad uno straordinario elemento di novità che abbiamo confrontato anche con il Ministero dell'Ambiente, che è il recepimento del decreto legislativo 104/2017 sul sistema delle autorizzazioni ambientali. Questo è quello che di pronto c'è ed è quello che già c'è all'attenzione del Parlamento e che presto sarà all'attenzione, nelle prossime settimane.

Onorevole Milazzo, circa quello che ha detto l'onorevole Dipasquale, mi limito a dire che, appunto, basta quello che le ha risposto l'onorevole Milazzo. Vede, onorevole Dipasquale, la sua polemica è talmente sterile sotto il profilo politico che non merita una risposta, perché nella scorsa legislatura noi dovevamo fare battaglie per tenere il Presidente in Aula.

DIPASQUALE. Mi dispiace che non c'è il Presidente. La smetta di attaccare questo Parlamento! Il Presidente Musumeci non si vede dal 7 agosto!

PRESIDENTE. Onorevole Di Pasquale, la invito a stare zitto, ad ascoltare!

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Evidentemente, la verità lo fa adombrare.

Onorevole Dipasquale, anche noi abbiamo ascoltato, nonostante lei non abbia detto nulla di credibile.

DIPASQUALE. Ci sta provocando, ma io non ho provocato nessuno!

MILAZZO. Signor Presidente, chiuda la seduta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.35, riprende alle ore 18.36)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevole assessore Cordaro, la prego di rivolgersi direttamente alla Presidenza che poi si farà carico, eventualmente, di fare le sue obiezioni e invito i colleghi ad ascoltare quanto sta dicendo l'onorevole Cordaro, come tutti sono stati ascoltati sino adesso, e non credo che tutti gli interventi erano totalmente condivisi, ma in ogni caso tutti gli altri hanno ascoltato in silenzio e con rispetto gli interventi di tutti.

Vi prego di ascoltare anche quello dell'assessore Cordaro e di farlo terminare.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Vede, signor Presidente, non rispondo all'onorevole Dipasquale e mi rivolgo a lei perché vorrei ricordare all'Aula che mai era accaduto nella scorsa legislatura, come invece è accaduto in questa prima Finanziaria, che un Presidente della Regione restasse seduto dall'inizio dei lavori alla fine, ascoltando tutti gli interventi dei deputati, dimostrando un rispetto per le istituzioni che non si era mai verificato in quest'Aula, prendendo i corretti appunti e rispondendo a tutti i deputati in maniera appropriata.

Vorrei anche ricordare all'onorevole Dipasquale, per il suo tramite, Presidente Miccichè...

DIPASQUALE. Ma la vuole smettere di provocare? Deve parlare con il Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la prego di chiudere l'intervento.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. che il Presidente della Regione ha già risposto all'appello dell'onorevole Lupo e giorno 11 ottobre verrà in Aula, lei ho ha richiesto e immediatamente il Presidente, lo dica poi lei, io non posso parlare con l'onorevole Dipasquale, magari glielo dice lei, onorevole Lupo, su richiesta del Presidente del gruppo parlamentare "Partito Democratico", per rispondere e per fare una relazione in ragione di quegli argomenti che il Capogruppo del PD - che non parla con l'onorevole Dipasquale - ha chiesto su Riscossione Sicilia e sui rifiuti.

Quindi, mi pare davvero un fuor d'opera, signor Presidente, quello che ha detto il collega che mi ha preceduto e, per quanto ci riguarda, siamo pronti a votare questa legge.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Cordaro. Al di là di queste battute finali, mettiamo ora in votazione l'intero disegno di legge.

E' una legge che è più importante di quanto non si creda, perché non credo che fino ad oggi in Sicilia siano stati dati mai segnali molto forti e molto precisi a un tipo, come dire, di melma che c'è stata, purtroppo, nella storia siciliana. Io non sono totalmente d'accordo con questa legge, avrei preferito una legge leggermente diversa, ma, ovviamente, non ha importanza.

Il Segretario generale e gli Uffici di questa Assemblea hanno fatto una relazione che metteva in evidenza alcuni problemi di tipo costituzionale su questa legge ed io li ho fatti presenti a quest'Aula ed è ovvio che sia questa che poi si determina nel voto finale; se ci saranno problemi di tipo costituzionale, probabilmente qualche istituzione superiore alla nostra li segnalerà, ma è una cosa che, a questo punto, non fa parte dei miei problemi.

E' una legge che era complessa e che non ha subito - vorrei dirlo a qualcuno che ha immaginato che ci sono stati tanti imbarazzi, ieri - alcuna pressione, non c'è stato alcun imbarazzo. Non mi risulta che ci siano stati, da parte di alcuno dei deputati, imbarazzi nel dare la loro idea, dall'onorevole Lo Curto, che non mi sembra che sia stata imbarazzata per niente nel dire le cose che ha detto, all'onorevole Fava, all'onorevole Milazzo ed a tutti gli altri. Non posso, pertanto, che ringraziare tutti voi, che ringraziare quest'Assemblea per la serietà che, invece, è stata data in questa occasione.

Devo anche comunicare che una legge, così delicata, quanto meno, è stata votata in meno di 24 ore, per cui, anche questo, non abbiamo preso troppo tempo alle altre attività di quest'Assemblea, pertanto, anche su questo, ringraziare tutti voi.

Stiamo votando oggi, normalmente il giovedì sera siamo già nei nostri territori per fare l'attività politica che siamo, in qualche maniera, obbligati a fare. Ringrazio i miei Uffici, perché è fondamentale che i miei uffici mi continuino a dare il supporto che mi hanno dato per questa legge, fermo restando che questo non è un consiglio comunale, per cui il Segretario generale non può determinare il blocco o meno di una legge, ma segnalare quali possono essere eventuali problemi che sono stati segnalati e comunicati all'Aula.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge
«Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari» (n. 16/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 16/A «Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Arancio, Aricò, Bulla, Campo, Cancelleri, Cappello, Caronia, Catanzaro, Ciancio, Cordaro, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Galluzzo, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Milazzo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Pellegrino, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Votano no: Catalfamo, Lo Curto.

Astenuti: Compagnone, Di Mauro, Figuccia, Micciché.

Assenti: Amata, Assenza, Barbagallo, Cafeo, Calderone, Cannata, De Luca C., Falcone, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Papale, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Turano.

Non votanti: Galvagno, Grasso, Pullara, Rizzotto.

Sono in congedo: Amata, Cannata, De Luca C., Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	49
Votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	39
Contrari	2
Astenuti	4

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, comunico che la prossima legge che dovremmo cominciare a discutere, è una legge, che anche questa crea qualche piccolo problema di carattere, non dico costituzionale, ma giuridico e, quindi, piuttosto che iniziare stasera, che sono già quasi le 19.00, una discussione come quella di ieri, valuterò, anche con gli Uffici, tutte le sfaccettature della prossima legge, che è quella sui revisori dei conti, farò un'analisi su tutto questo.

Pertanto, la seduta è rinviata a martedì, 9 ottobre 2018, alle ore 16.00, col seguente ordine del giorno:

I COMUNICAZIONI

II PARERE, AI SENSI DELL'ART. 41 TER, COMMA 3, DELLO STATUTO SICILIANO, SUL PROGETTO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. A.S. 29 "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi." (Seguito)

Relatore: on. Amata

III DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- Norme in materia di revisori dei conti (n. 106/A) (Seguito)

Relatore: on. Ciancio

La seduta è tolta alle ore 18.43

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

- Individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'operatore socio-sanitario e definizione dell'ordinamento didattico dei corsi di formazione (n. 9).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Barbagallo, Arancio, Cafeo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi, Lantieri, Lupo e Sammartino l'1 ottobre 2018.

- Nuove norme sul riconoscimento e la regolamentazione delle professioni intellettuali in Sicilia (n. 37).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Arico' l'1 ottobre 2018.

- Promozione e partecipazione della Regione Siciliana alla "Norman Zarcone Orchestra" e relativa Associazione senza fine di lucro (n. 172).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Arico', Assenza, Galluzzo, Savarino e Zitelli l'1 ottobre 2018.

- Istituzione di un sistema di pagamenti regionale con compensazione multilaterale (n. 196).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Sunseri, Trizzino, Zafarana e Zito l'1 ottobre 2018.

- Modifiche alla disciplina sulla presentazione del documento unico di regolarità contributiva (n. 209).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Trizzino, Campo, Palmeri, Di Paola, Sunseri, Mangiacavallo, Zafarana, Cappello, Foti, Pasqua, Ciancio, Siragusa, Tancredi, Schillaci, De Luca, Pagana, Di Caro, Marano e Cancelleri l'1 ottobre 2018.

- Procedure di nomina dei direttori generali delle Aziende Sanitarie Provinciali (n. 258).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Calderone, Gallo e Cannata l'1 ottobre 2018.

- La figura professionale di autista/soccorritore 118. Tecnico dell'emergenza sanitaria (n. 309).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo l'1 ottobre 2018.

- Norme per la tutela e la regolamentazione dei campeggi didattico-educativi (n. 312).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia l'1 ottobre 2018.

- Disciplina della figura del massofisioterapista (n. 332).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo l'1 ottobre 2018.

- Norme in materia di concreta attuazione in Sicilia della legge n. 194/78 (n. 338).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fava il 2 ottobre 2018.

- Disposizioni volte a reintrodurre il sistema di elezione a suffragio universale delle province e delle città metropolitane (n. 344).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia l'1 ottobre 2018.

- Legge organica sull'ordinamento della Regione siciliana (n. 352).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Milazzo e Pellegrino il 2 ottobre 2018.

- Definizione agevolata dei contenziosi per somme contestate (n. 368).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Genovese il 2 ottobre 2018.

- Disposizioni sanzionatorie inquinamento in Sicilia (n. 369).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Calderone, Milazzo, Gallo, Mancuso, Papale, Pellegrino e Savona il 2 ottobre 2018.

- Modifica legge regionale n. 18 dell'11 agosto 2015, per interventi urgenti sull'emergenza suini e daini in Area Parco delle Madonie per l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana (n. 370).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Milazzo il 2 ottobre 2018.

- Misure per la prevenzione degli arresti cardiaci nei luoghi pubblici (n. 371).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Catalfamo, Amata e Galvagno il 2 ottobre 2018.

- Norme in materia di contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo (n. 372).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza il 2 ottobre 2018.

- Modifiche e integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 'Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio (n. 373).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Dipasquale, Cafeo e Catanzaro il 2 ottobre 2018.

- Disposizioni per l'emersione del lavoro non regolare (n. 374).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Gucciardi il 2 ottobre 2018.

- Disciplina delle terapie complementari pet-therapy e clownterapia (n. 375).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Gucciardi il 2 ottobre 2018.

- Interventi a tutela del diritto della donna di interruzione volontaria della gravidanza (n. 376).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cafeo, Catanzaro, Cracolici, Sammartino, Barbagallo, Arancio e Dipasquale il 2 ottobre 2018.

- Modifica dell'articolo 4 della legge regionale 6/2011 - Incompatibilità della carica di assessore con la carica di consigliere comunale - modifica della L.R. 26 giugno 2015, n. 11 – rideterminazione dei componenti delle giunte comunali nei comuni da 10.001 a 50.000 e da 50.001 a 100.000 (n. 377).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza il 2 ottobre 2018.

- Riordino delle IPAB (n. 378).

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci) il 2 ottobre 2018.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentata:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che i Comuni del territorio di Milazzo-Valle del Mela sono compresi nell'Area ad elevato rischio di crisi

ambientale, vedi Decreto dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente n. 50/GAB del 4 settembre 2002 (GURS n. 48 del 18/10/2002), e nel SIN, Sito di Interesse Nazionale, si tratta quindi di aree contaminate molto estese classificate come pericolose dallo Stato Italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari;

ritenuto che:

come si evince nella 'Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Sicilia anno 2016', nella Valle del Mela esistono solo due centraline fisse gestite dall' Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Sicilia), l'unico Ente pubblico preposto al controllo ed al monitoraggio ambientale nel territorio siciliano: la 'Termica' ubicata in via Carrubaro nel Comune di Milazzo e quella di 'Contrada Gabbia' nel Comune di Pace del Mela. Non esistono centraline di monitoraggio gestite da enti pubblici nel Comune di San Filippo del Mela. In questo Comune esiste una centralina gestita da A2A, i cui dati però non sono validati da nessun ente pubblico, come precisato dalla stessa ARPA;

ciò viene evidenziato nella citata Relazione annuale dell'ARPA, che afferma anche che 'nella stazione di Termica Milazzo non si osservano picchi probabilmente per la posizione della Stazione rispetto ai venti dominanti nell'area industriale di Milazzo';

in effetti i venti prevalenti registrati dalla Termica Milazzo non provengono, se non molto raramente, dalla direzione della Raffineria di Milazzo, ovvero dal quadrante di Nordest. In realtà neanche la centralina di Contrada Gabbia di Pace del Mela ha una posizione ideale per rilevare gli inquinanti di origine industriale;

considerato che:

nella 'Relazione annuale dell'Arpa sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Siciliana anno 2017' sono da attenzionare soprattutto i valori di NMHC (idrocarburi non metanici) registrati a Contrada Gabbia di Pace del Mela (pag 49): una media annuale addirittura di 218,8 µg/mc, la maggiore di tutta la Sicilia. Maggiore persino di quella registrata in Contrada Marcellino, in prossimità degli impianti di Priolo (158 µg/mc), e nel parcheggio della Raffineria di Gela (149,7 µg/mc), come si nota a pag. 48;

una media annuale di 218,8 µg/mc è un valore inaudito. Basti pensare che l'ARPA considera come soglia di riferimento per le medie orarie 200 µg/mc: ma si tratta per l'appunto di un parametro di riferimento per le medie orarie, non per le medie annuali, che di norma sono molto più basse. Le medie orarie a Contrada Gabbia di Pace del Mela arrivano invece a 2.700 µg/m³, ovvero quasi il quadruplo del livello considerato di 'allarme' e quasi il triplo del livello considerato di 'emergenza' nel D.D.U.S. (Decreto del Dirigente dell'Ufficio Speciale AERCA) n. 19 del 05/09/2006;

preso atto che dal punto di vista anemometrico il vento predominante è il Ponente, seguito da Scirocco e Maestrale; i venti di forte intensità (7° - 12° scala Beaufort) tendono a concentrarsi nei periodi autunnali e invernali, e quelli a bassa intensità nei mesi estivi. Per il Ponente la penisola di Milazzo offre un buon riparo mentre per lo Scirocco la baia risulta completamente scoperta. È da sottolineare anche una forte e frequente ventilazione diretta dalla zona costiera verso le zone montane che, pur non avendo significativi insediamenti produttivi, subiscono l'influenza dalla zona industriale concentrata nella fascia costiera;

per sapere se non ritengano opportuno disporre un provvedimento, in tempi brevissimi, per autorizzare, ove possibile, l'Arpa Sicilia all'installazione, di almeno otto centraline (disposte nelle 8 direzioni principali) che possano rilevare in continuo tutti i parametri che interagiscono con la salute dei cittadini residenti e dei lavoratori, disponendo, altresì, che tali centraline siano gestite direttamente dall'Arpa Sicilia e vengano collegate, in tempo reale, ad apposito sito internet accessibile liberamente, anche al fine di consentire ai Sindaci dei Comuni interessati dalle ricadute ambientali, di prendere i conseguenti provvedimenti a tutela della salute pubblica.» (382)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CALDERONE - GALLO - CANNATA

L'interrogazione sarà posta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel 2008 nel territorio di Termini Imerese, e più in particolare in località Pestavecchia (Himera), durante i saggi preventivi per la realizzazione del raddoppio ferroviario Palermo-Messina, è stata casualmente scoperta quella che si è rivelata essere la più grande necropoli greca rinvenuta fino ad oggi in Sicilia;

in seguito ai primi ritrovamenti è stata avviata, nel settembre del 2008, una campagna di scavi conclusasi nella primavera del 2011;

durante gli scavi sono state rinvenute circa 10.000 tombe, contenenti, oltre ai corpi dei soldati greci che combatterono contro i cartaginesi nella battaglia del 480 A.c. tenutasi nella piana di Himera, anche anfore, piccoli vasi, scheletri di neonati collocati in anfore funerarie;

agli scavi, hanno partecipato diversi professionisti tra archeologi, antropologi, disegnatori e restauratori, che hanno garantito un'assidua e qualificata assistenza alle ricerche sul campo e alla documentazione preliminare e schedatura delle sepolture riportate alla luce, i quali hanno altresì fatto sì che i reperti venissero catalogati e riposti in appositi contenitori;

considerato che:

in seguito alla catalogazione conclusasi nel 2011, tutti i reperti rinvenuti sono stati collocati in 16 container portuali;

ad oggi i reperti continuano a giacere all'interno dei container posizionati all'aperto nel campo base della società Cefalù 20, appaltatrice dei lavori di estensione della rete ferroviaria;

la società Cefalù 20, entro ottobre dovrà dismettere il cantiere in quanto si avvia a concludere i lavori che le sono stati appaltati dalla società RFI;

ad oggi non è ancora stato trovato un luogo nel quale poter collocare l'enorme mole di reperti rinvenuti nel territorio di Himera;

tenuto conto che i container, che sono costantemente esposti al freddo, alle intemperie invernali e al sole estivo non sono da considerare il luogo adatto alla conservazione di tale patrimonio immenso e dal valore inestimabile. Al loro interno, come immaginabile, i reperti archeologici subiscono costantemente una violenta escursione termica che li danneggia;

considerato altresì che:

va immediatamente trovata una collocazione adeguata e definitiva per i reperti;

da notizie apprese, pare che i reperti verranno temporaneamente trasferiti a Palermo presso il Reale Albergo dei Poveri;

tale ultima ipotesi, per quanto possa essere considerata meritevole di apprezzamento rispetto all'attuale vergognoso luogo non può e non deve essere la soluzione definitiva, dal momento che allontanerebbe dal territorio di appartenenza un immenso patrimonio storico e culturale che, se correttamente valorizzato, potrebbe aiutare l'intero comprensorio di Termini Imerese a risollevarsi dall'enorme crisi industriale di cui è vittima ormai da anni;

per sapere:

quale siano le intenzioni del Governo nei confronti di tali beni;

se intendano adottare gli opportuni provvedimenti per scongiurare la distruzione o l'ulteriore deterioramento dei reperti archeologici rinvenuti;

quali siano le tempistiche dell'ipotetico trasferimento presso il Real Albergo dei Poveri di Palermo;

quando tali reperti faranno ritorno presso il loro territorio di appartenenza, e più in particolare per sapere quale sarà il luogo in cui questi saranno ricollocati.» (376)

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il 19 marzo 2014 veniva effettuato un sopralluogo nell'area chiusa al pubblico dell'anfiteatro romano di Piazza Stesicoro di Catania dal quale emersero diverse criticità, anche strutturali, che presupponevano rischi per il bene e per l'incolumità dei cittadini in quanto venivano registrati crolli e le pareti degli ambulatori apparivano già in assetto di implosione, non solo a causa del peso di una intera porzione di centro storico edificata sopra i resti del monumento. Nell'ambulatorio destro, infatti, si rilevavano ingenti quantitativi di liquami fognari che riversavano nel sito, oltre ad acque bianche, presumibilmente piovane e da innaffio, lungo il percorso. In seno al sopralluogo, inoltre, venivano registrati interventi abusivi di terzi, e la precarietà di una struttura in tubi innocenti completamente arrugginita a sorreggere Villa Cerami, sede della Facoltà di Giurisprudenza, in corrispondenza delle antiche scuderie, oggi uffici di segreteria;

a seguito del sopralluogo, un intervento di fine seduta al Senato della Repubblica sollecitò la Soprintendenza a convocare un tavolo tecnico al quale parteciparono le parti chiamate in causa, e dal quale emerse che le percolazioni di liquame erano notevolmente peggiorate rispetto al passato, e la SIDRA cercava di individuarne la causa. Stando alle dichiarazioni riportate a verbale, l'ing. Caudullo ipotizzava che si trattasse in parte al mal funzionamento delle pompe di Palazzo Ardizzone (via A. Manzoni, 18) e in parte ai giunti danneggiati del collettore di via Manzoni. Inoltre, la SIDRA cercava di capire quali palazzi fossero effettivamente allacciati alla fognatura secondo l'ordinanza sindacale del 1999 perché, sebbene i progetti fossero stati approvati dall'Ufficio Ecologia del Comune, non era possibile accertare se le opere erano state effettivamente realizzate o se fossero ancora funzionanti. In quella sede, la SIDRA si impegnava a fornire una relazione degli interventi già realizzati;

riguardo il puntellamento in tubi innocenti sotto le scuderie dell'Università, la Soprintendenza informava di avere richiesto all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali un intervento in somma urgenza di euro 40.000, nonché il monitoraggio delle fessurazioni e delle percolazioni, finanziamento ottenuto e, a quanto è dato sapere all'interrogante, impiegato per la sostituzione della predetta impalcatura;

sebbene inizialmente l'anfiteatro fosse stato escluso dalle attrattive strategiche del PO-FESR 2014/2020, riuscì a ottenere un finanziamento pari a 5 milioni di euro a fronte di un progetto che prevedeva una somma di spesa di circa 22 milioni;

considerato che:

con la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 19 luglio 2012, C-56/10 e del 10 aprile 2013, C-85/13 57 è stata sanzionata l'Italia per inadempimento della direttiva 91/271/CEE per il trattamento delle acque reflue urbane in violazione degli articoli 3, 4 e 10 che disciplinano: rete fognaria, trattamento secondario o equivalente, impianti di trattamento, campioni rappresentativi;

la condanna è stata comminata a causa dell'inadempienza di 57 comuni siciliani;

l'inadempienza della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane per ben 27 comuni è stata rilevata perché completamente sprovvisti di reti fognarie;

le delibere Cipe avevano consentito l'assegnazione di 1,6 miliardi di euro da reperire nei fondi strutturali europei per la realizzazione di fogne e depuratori, per la costruzione delle reti idriche e altre opere: i fondi strutturali europei per la realizzazione di fogne e depuratori non sono stati erogati e, su 93 opere previste, solo in 14 di questi casi esisteva un progetto cantierabile. In conseguenza di ciò, la procedura di infrazione prevede un esborso pari a 180 milioni di euro da reperire nei bilanci dei comuni siciliani sanzionati;

preso atto che:

tra febbraio e marzo 2015 il Governo centrale avviava la procedura di commissariamento degli enti inadempienti per coordinare la realizzazione delle opere e tentare di evitare che le sanzioni europee connesse ai ritardi della regione siciliana potessero comportare una sanzione tale da superare la quota di 160 milioni di euro, e che i comuni rimanessero ancora senza impianto fognario;

a svolgere il ruolo di Centrale di Committenza per il Commissario Unico, interviene Invitalia S.p.A., l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia e Finanza;

è ancora in corso, con scadenza tra circa 20 giorni, il bando di gara per la Rete fognaria Catania - Progettazione definitiva, esecutiva, DL, CS e Servizi di rilievo e indagini a supporto della progettazione. Procedura per l'affidamento dei servizi integrati di progettazione definitiva, esecutiva, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza e servizi di rilievo e indagini a supporto della progettazione per l'intervento di estensione della rete fognaria dell'intero agglomerato di Catania CUP: D27H12001840009 CIG LOTTO 0: 75739594B0; CIG LOTTO 1: 7573972F67; CIG LOTTO 2: 75740331C2; CIG LOTTO 3: 7574048E1F; CIG LOTTO 4: 7574060808; CIG LOTTO 5: 757407653D; CIG LOTTO 6: 757409119F;

accedendo al sito <https://gareappalti.invitalia.it/tendering/tenders/000098-2018/view/detail/1>, tuttavia, si riscontrano oggettive difficoltà a scaricare la documentazione allegata poiché è inserito il blocco dei pop-up. Tale procedura potrebbe quindi avere dissuaso alcune imprese alla partecipazione del bando;

nel mese di settembre 2016 veniva presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Catania nel quale è stato chiesto di procedere nei confronti dell'ex presidente della Regione Siciliana allora in carica Rosario Crocetta, nonché verso i dirigenti regionali per i reati p. e p. ex art. 328 c.p. e 635 c.p. per avere omesso qualsiasi azione di recupero dell'anfiteatro romano di Piazza Stesicoro pur essendo un bene regionale; di procedere contro il sindaco di Catania Enzo Bianco o i soggetti risultanti responsabili per il reato p. e p. ex art. 328 c.p. che appare oggettivamente sussistente in quanto il sindaco ha il dovere di attivarsi al fine di effettuare gli opportuni trattamenti sulle acque fognarie e di intervenire per risolvere gravi situazioni di inquinamento che impongono urgenti condotte attive non discrezionali e che trovano nell'art. 328 c.p. precisi riferimenti. Nell'esposto viene poi rilevato il reato ex art. 635 c. 2 c.p. poiché, come evidenziato, lo scarico selvaggio di questi anni non può non avere danneggiato l'anfiteatro romano. È stato chiesto di procedere anche nei confronti del rettore della Chiesa di San Biagio laddove dovessero sussistere violazioni in materia edilizia e di accertare se altre violazioni edilizie siano sussistenti presso Villa Cerami individuandone i responsabili. Infine, è stato chiesto il sequestro del monumento al fine di metterlo in sicurezza;

per sapere:

se il Presidente e gli assessori interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative vorranno adottare per salvaguardare, tutelare, valorizzare e mettere in sicurezza l'anfiteatro romano di Catania;

se non intendano avviare misure urgenti per mettere in sicurezza la porzione di centro storico che insiste sull'anfiteatro romano;

se vengano riscontrate anomalie nel bando di gara pubblicato sulla piattaforma predisposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze e come intendano procedere per consentire una regolare partecipazione al bando di gara.» (377)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la SP8 funge da arteria di collegamento tra i Comuni di Valledolmo e Caltavuturo;

la viabilità in tale arteria risulta particolarmente problematica a causa di vere e proprie voragini che interessano tutto il manto stradale;

l'arteria in oggetto è sprovvista di segnalazione stradale, in particolare, nei punti più critici;

considerato che:

la percorribilità della suddetta arteria espone quotidianamente a grave pericolo i mezzi in transito, compresi gli autobus che svolgono servizio pubblico di linea;

detta situazione limita fortemente lo sviluppo economico dell'area caratterizzata dalla presenza di numerose aziende operanti nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato;

la strada provinciale in oggetto rappresenta una importantissima via di fuga per eventuali emergenze o calamità ai fini dei piani di evacuazione di protezione civile;

ritenuto il grave pericolo per la pubblica incolumità e l'obiettivo di garantire maggiori condizioni di sicurezza e percorribilità della strada al fine di favorire condizioni di sviluppo socio economico dei territori interessati;

per sapere quali misure intendano adottare al fine di garantire la messa in sicurezza e soprattutto la costante manutenzione della Strada Provinciale 8.» (378)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SCHILLACI - DE LUCA A. - ZAFARANA - SUNSERI
CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO
MARANO - PAGANA - PASQUA - PALMERI - TANCREDI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la SP11 funge da arteria di collegamento tra i Comuni delle Madonie e lo svincolo autostradale di Irosa;

la viabilità in tale arteria risulta particolarmente problematica a causa di vere e proprie voragini che interessano tutto il manto stradale;

l'arteria in oggetto è sprovvista di segnalazione stradale, in particolare, nei punti più critici;

considerato che:

la percorribilità della suddetta arteria espone quotidianamente a grave pericolo i mezzi in transito, compresi gli autobus che svolgono servizio pubblico di linea;

la strada provinciale in oggetto rappresenta una importantissima via di fuga per eventuali emergenze o calamità ai fini dei piani di evacuazione di protezione civile;

ad oggi, risultano stanziati le somme necessarie alla messa in sicurezza della predetta arteria;

ritenuto il grave pericolo per la pubblica incolumità e l'obiettivo di garantire maggiori condizioni di sicurezza e percorribilità della strada al fine di favorire condizioni di sviluppo socio economico dei territori interessati;

per sapere quali misure intendano adottare al fine di garantire la messa in sicurezza e soprattutto la costante manutenzione della Strada Provinciale 11.» (379)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SCHILLACI - DE LUCA A. - ZAFARANA - SUNSERI
CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la SP64 funge da arteria di collegamento tra i Comuni di Valledolmo e Tremonzelli;

la viabilità in tale arteria risulta particolarmente problematica a causa di vere e proprie voragini che interessano tutto il manto stradale;

l'arteria in oggetto è sprovvista di segnalazione stradale, in particolare, nei punti più critici;

considerato che:

la percorribilità della suddetta arteria espone quotidianamente a grave pericolo i mezzi in transito, compresi gli autobus che svolgono servizio pubblico di linea;

detta situazione limita fortemente lo sviluppo economico dell'area caratterizzata dalla presenza di numerose aziende operanti nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato;

la strada provinciale in oggetto rappresenta una importantissima via di fuga per eventuali emergenze o calamità ai fini dei piani di evacuazione di protezione civile;

ritenuto il grave pericolo per la pubblica incolumità e l'obiettivo di garantire maggiori condizioni di sicurezza e percorribilità della strada al fine di favorire condizioni di sviluppo socio economico dei territori interessati;

per sapere quali misure intendano adottare al fine di garantire la messa in sicurezza e soprattutto la costante manutenzione della Strada Provinciale 64.» (380)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SCHILLACI - DE LUCA A. - ZAFARANA - SUNSERI
CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO
MARANO - PAGANA - PASQUA - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
